



Acciaierie e Ferriere di Piombino S.p.A.

a socio unico

Sede Legale e Amministrativa - Largo Caduti sul Lavoro, 21 57025 Piombino (LI) - Italia
Tel. +39 0565 64111 - Fax +39 0565 36514

Comune di Piombino - Provincia di Livorno



RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELLO STUDIO PAESAGGISTICO RELATIVO AL MASTER PLAN AFERPI

CONSULENTE INCARICATO
Arch. Andrea Meli

COLLABORATORI
Paes. Sara Melia
Dott. Paes. Marinella Carrieri



Studio INLAND
Via San Niccolò, 6 - 50125 Firenze
Tel. 055 333082 www.inland.it



INDICE GENERALE

Introduzione e premessa metodologica	pag. 2
Descrizione sintetica del Master Plan	pag. 3
Previsioni urbanistiche e vincolistiche sull'area relative al tema paesaggio	pag. 6
Il contesto territoriale e paesaggistico d'area vasta	pag. 29
La struttura del paesaggio dell'area	pag. 32
I caratteri visuali dell'area	pag 34
Elementi di potenzialità/criticità paesaggistica del Master Plan	pag. 36
Criteri generali di indirizzo per l'inserimento paesaggistico del Master Plan	pag. 38
Criteri di indirizzo per l'inserimento paesaggistico delle aree siderurgiche del Master Plan	pag. 40

ALLEGATI

allegato 1 - Inquadramento territoriale
allegato 2 - Analisi degli strumenti urbanistici vigenti
allegato 3 - Analisi della struttura del paesaggio dell'area di studio
allegato 4 - Documentazione fotografica dell'area di studio
allegato 5 - Analisi dei valori visuali dell'area di studio
allegato 6 - Studio della visibilità dell'area del polo siderurgico
allegato 7 - Sintesi valutativa degli elementi di potenzialità/criticità paesaggistica del masterplan
allegato 8 - Profili tipologici di inserimento paesaggistico dell'area del polo siderurgico

INTRODUZIONE E PREMESSA METODOLOGICA

Il presente studio riguarda l'analisi e l'inquadramento paesaggistico dell'area interessata dal Master Plan AFERPI, sito in Comune di Piombino (LI), con particolare riferimento all'area interessata dallo sviluppo del polo siderurgico sito nell'area ex-Lucchini.

Tale studio paesaggistico è finalizzato a riconoscere ed evidenziare i caratteri costitutivi del paesaggio interessato dal Master Plan, con lo scopo di identificare le interazioni fra questi e le linee di sviluppo industriale delineate da AFERPI, finalizzando il presente studio a costituire un elaborato del quadro conoscitivo della variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico vigente del Comune di Piombino (LI).

Lo studio prende spunto dal quadro delle informazioni disponibili dei piani vigenti (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico del Comune di Piombino, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Paesaggistico Regionale) in materia di paesaggio, e ne elabora un sintesi interpretativa, evidenziando gli elementi di coerenza e incoerenza con gli stessi.

Prende poi in considerazione la specifica contestualizzazione del Master Plan nel sistema di paesaggio dell'area di studio, anche descrivendo quali siano le principali previsioni del Master Plan e relazioni con il contesto paesaggistico.

Costituisce parte integrante del presente studio una parte specialistica di analisi e inquadramento delle risorse naturalistiche che interessano l'area, denominato “Relazione specialistica sugli aspetti naturalistici dello studio paesaggistico”.

Ai fini del presente studio sono stati elaborati alcuni approfondimenti specifici di analisi paesaggistica, che hanno affrontato il tema della struttura del paesaggio e dei caratteri visuali dello stesso, denominati come segue:

- tavola dei valori visuali dell'area di studio;
- tavola della struttura del paesaggio dell'area di studio.

Inoltre, quale riassunto dei livelli di interazione fra le previsioni del Master Plan e gli aspetti di natura paesaggistica ad esso correlati, è stata elaborata una tavola denominata “tavola di sintesi degli elementi di potenzialità/criticità paesaggistica del Master Plan”.

Completa lo studio la definizione di quali siano i criteri generali di indirizzo per l'inserimento paesaggistico del Master Plan, con particolare riferimento e approfondimento per quanto attiene la parte relativa alla previsione del nuovo polo siderurgico nell'area ex-Lucchini.



I confini del Master Plan AFERPI nel contesto dell'area di studio

Infine, nella presente relazione, in allegato, sono stati oggetto di elaborazione alcune specifiche e approfondimenti, che accompagnano e sono di supporto alla presente relazione, e che sono denominati come segue:

- allegato 1 - Inquadramento territoriale;
- allegato 2 - Analisi degli strumenti urbanistici vigenti;
- allegato 3 - Analisi della struttura del paesaggio dell'area di studio;
- allegato 4 - Documentazione fotografica dell'area di studio;
- allegato 5 - Analisi dei valori visuali dell'area di studio;
- allegato 6 - Studio della visibilità dell'area del polo siderurgico;
- allegato 7 - Sintesi valutativa degli elementi di potenzialità / criticità paesaggistica del masterplan;
- allegato 8 - Profili tipologici di inserimento paesaggistico dell'area del polo siderurgico.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL MASTER PLAN

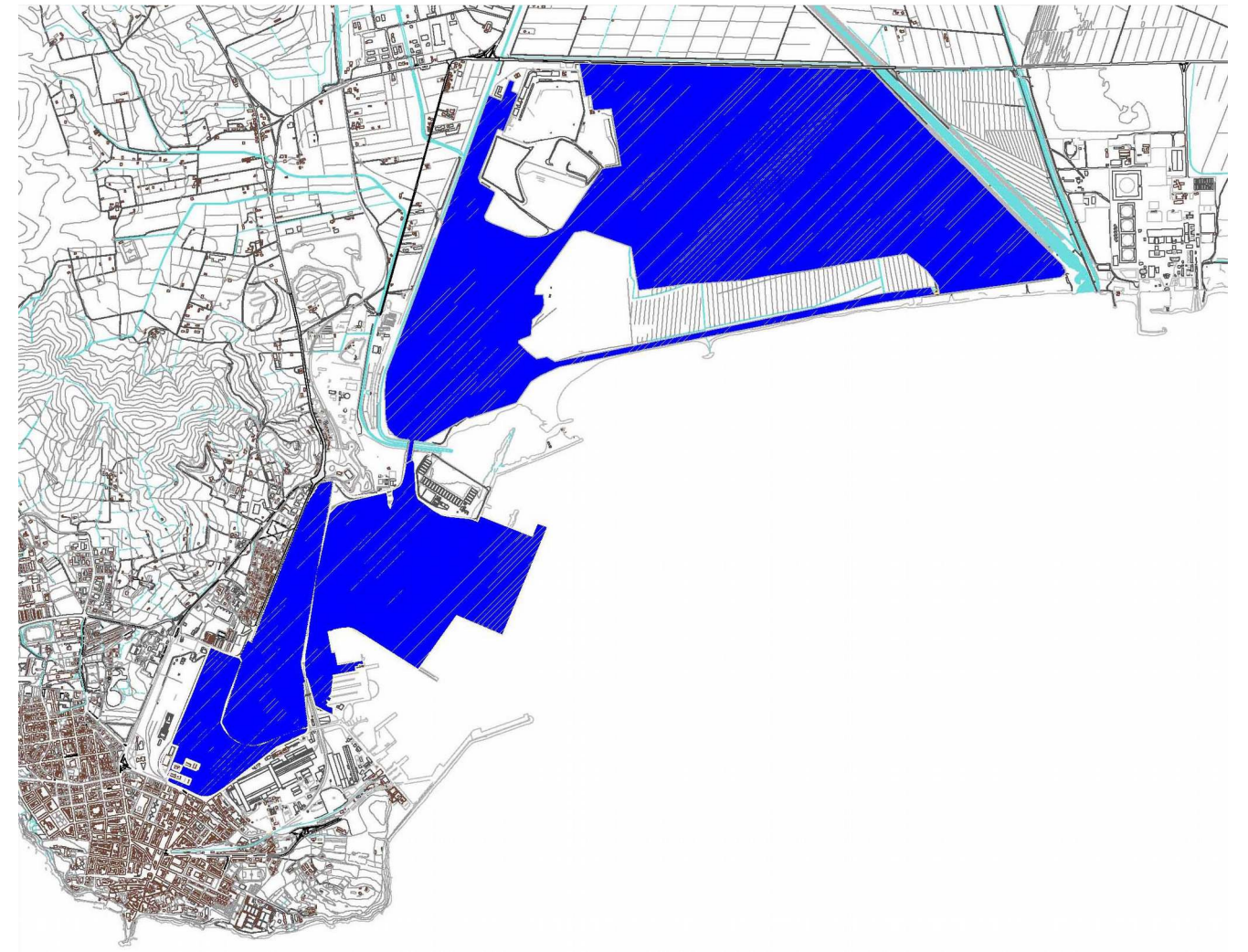
Il Master Plan AFERPI, descritto in maniera puntuale negli elaborati facenti parte integrante del procedimento di variante urbanistica del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico del Comune di Piombino, definisce un insieme di azioni che nella sostanza tendono a dare un nuovo assetto complessivo alle estese aree su cui insiste il Master Plan, dal margine direttamente a contatto con il tessuto urbano della città di Piombino, fino alla foce del Fiume Cornia.

Le principali attività che sono previste dal Master Plan, riguardano la delocalizzazione degli impianti siderurgici (polo siderurgico), che sono previsti secondo un nuovo layout industriale e produttivo nell'area ex-Lucchini, la previsione sulle aree così liberate di attività legate alla logistica e all'agro-alimentare (polo logistico e polo agro-alimentare), la realizzazione nella parte a diretto contatto con il comparto Città Futura e con il tessuto urbano residenziale di un'area destinata ad un polo commerciale e artigianale.

A questi interventi, se ne associano di ulteriori, che riguardano la parte infrastrutturale di carattere lineare, in particolare per ciò che attiene la definizione di nuovi tracciati stradali e ferroviari, dedicati alle esigenze di funzionamento dei vari poli previsti, che prevedono anche una variante alla strada statale 398 fino al porto di Piombino.

Se gli interventi che riguardano i vari poli sono tutti collocati all'interno di aree già allo stato attuale interessate da attività di natura industriale (e giova ricordare l'importanza della delocalizzazione in aree più lontane dal centro urbano di Piombino dell'industria siderurgica), il Master Plan, nel suo sviluppo planimetrico e di organizzazione complessiva dei differenti poli, necessità (per ragioni legate all'efficienza del ciclo produttivo) di ampliare la parte legata al polo siderurgico in aree attualmente non interessate da usi di natura industriale e produttiva. Tali aree interessano delle zone in località Ischia di Crociano e ex-Quagliodromo, occupando dunque aree che allo stato attuale sono spazi aperti, collocati in aree in prossimità del tratto terminale del Fiume Cornia, ovvero in aree poste al di sopra del litorale costiero.

Gli interventi sul polo siderurgico, nel cronoprogramma di AFERPI e secondo i vari accordi di programma sottoscritti, sono i primi ad essere realizzati, ed a questo scopo, di seguito si definiscono le tipologie di intervento legate allo sviluppo siderurgico nell'area ex-Lucchini.



L'area del Master Plan AFERPI

Il nuovo polo siderurgico delocalizzato prevede, in primo luogo, la costruzione di una nuova acciaieria ottimizzata fino a due forni elettrici, metallurgia in siviera e colate continue e un nuovo treno rotaie e altri profili. La potenzialità del nuovo polo siderurgico sarà di 2,0 - 2,2 Mton/anno. Il progetto siderurgico in corso di realizzazione prevede:

- il mantenimento in servizio dei treni di laminazione esistenti (TMP, Treno Medio Piccolo, e TVE, Treno Vergella) e delle esistenti linee di finimento TMP e dei relativi ausiliari;
- la realizzazione di un'acciaieria elettrica con nuovo capannone, in adiacenza ad ovest dell'esistente treno di laminazione TMP e del magazzino ex-TPR, all'interno del quale saranno posti: un forno EAF SHARC, un impianto LF (Ladle Furnace) TWIN, un impianto VD (Vacuum Degassing) TWIN, una colata continua billette (CCM1), colata continua blumi e tondi (CCM2), postazioni riscaldamento, aree manutenzione tino-siviere-lingottiere-tundish. Gli impianti ausiliari di aspirazione e trattamento fumi saranno ubicati in

adiacenza al nuovo capannone; gli impianti di trattamento acque saranno collocati nell'area a nord del nuovo capannone acciaieria;

- la realizzazione di un parco rottami interno su area pavimentata e coperta, posto a ovest del nuovo capannone acciaieria, di un parco stoccaggio massivo rottame e HBI (Hot Briquetted Iron), sempre su area pavimentata, a ovest del parco rottami interno;
- la realizzazione di un treno di laminazione nuovo ("nuovo TPP") per la produzione di rotaie e di altri profili, inclusa una nuova linea di finimento e un CSE (Centro Servizi Rotaie), ubicato a sud dell'attuale treno di laminazione TMP;
- la realizzazione, a nord del parco rottami interno, di una nuova sottostazione elettrica a 380 kV e del nuovo tratto di collegamento all'esistente elettrodotto facente parte della RTN di collegamento fra la SS TERNA di Suvereto e la centrale ENEL di Tor del Sale;
- la modifica dell'esistente viabilità stradale e ferroviaria (interna e di collegamento al raccordo RFI di Fiorentina) finalizzata alla movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti, con assetto ottimizzato al nuovo layout siderurgico;
- la dismissione dell'attuale CSE (Centro Servizi rotaie), posto nella macro-area nord, in località Colmata;
- la dismissione dell'attuale reparto CND (condizionamento billette), posto nella macro-area nord, in adiacenza al treno TMP;
- la dismissione dell'attuale treno di laminazione TPP (Treno Profili Pesanti), ubicato nella macro-area sud, con l'entrata in servizio del nuovo TPP;
- la dismissione dell'attuale ASR (Area Stoccaggio Rottame), anch'essa ubicata nella macro-area sud, a ridosso del centro urbano di Piombino, con l'entrata in servizio dei nuovi parchi rottame.

Il progetto dovrà permettere all'Azienda AFERPI di essere molto competitiva e per lungo periodo, sul mercato degli acciai di qualità e speciali.

Per ottenere questo, i criteri fondamentali da rispettare sono i seguenti:

massima efficienza, sia delle macchine che del processo;

bassi costi di esercizio;

massima razionalizzazione della logistica sia interna che esterna;

layout compatto ed efficiente con ottimizzazione ed integrazione degli impianti e dei servizi ad essi connessi alle fasi operative, come in evidenza nell'elaborato planimetrico in oggetto;

garanzia dei massimi risultati ottenibili;

gli impianti devono adottare i massimi standard di sicurezza nel rispetto dei principi generali di prevenzione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Le soluzioni individuate per ottenere quanto sopra, in particolare sono:

1. Installazioni delle migliori tecnologie

2. Infornamento dei blumi caldi direttamente dalla colata continua al forno del treno a rotaie

3. Possibilità di laminare sul nuovo treno a rotaie dei "profili" e delle palancole

4. Finimento e stoccaggio delle rotaie (attuale CSE) adiacente al nuovo treno rotaie lato mare

5. Razionalizzazione della viabilità stradale e ferroviaria, come evidente dall'elaborato planimetrico

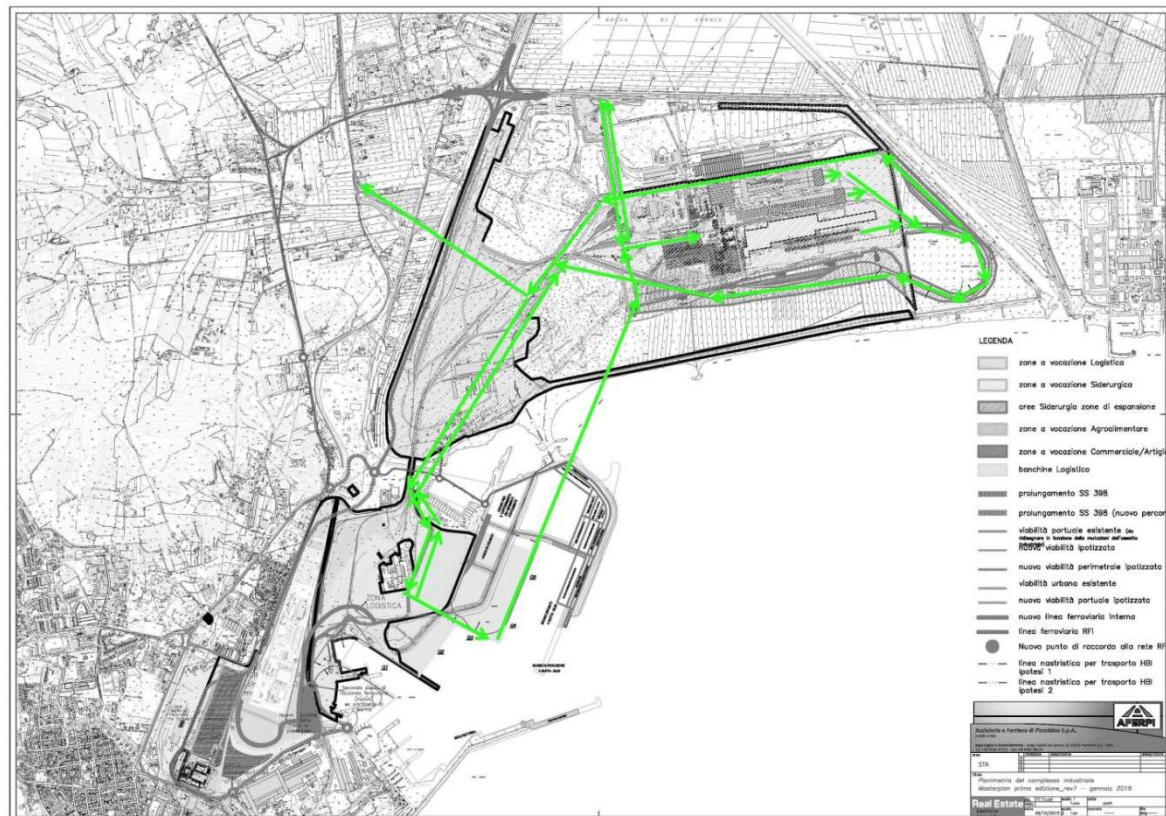
L'attuale linea produttiva è caratterizzata dalla presenza di due treni di laminazione, il Treno Vergella e il Treno Medio Piccolo per la produzione di barre, il cui flusso del materiale inizia lato Piombino e si sviluppa in direzione Follonica.

I volumi attesi richiedono magazzini intermedi e finali di dimensioni rilevanti, anche in considerazione delle caratteristiche geometriche dei prodotti, nonché di spazi altrettanto adeguati per garantire l'efficienza, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, della loro movimentazione; giova solo ricordare che le rotaie Aferpi avranno lunghezze comprese tra 12 e 120 metri, mentre la restante movimentazione avrà a riferimento circa 1,3 ML/ton anno.

Il nuovo layout impiantistico in progetto, con la previsione di infornamento di semiprodotto caldi, è in grado di consentire un risparmio energetico stimabile in almeno 5 mil/euro/anno.

Il complesso di tali strutture impiantistiche, comprensive delle aree direttamente produttive e di quelle ad esse accessorie e di servizio, quali impianti tecnologici, cabine elettriche, reti infrastrutturali ecc, occuperà circa 1,2 ML/mq, praticamente il totale di quelli disponibili nell'area di riferimento.

Per tale ragione, le esistenti linee di movimentazione dovranno, in parte, essere eliminate e, in parte essere profondamente modificate, nella logica dell'ottimizzazione del flusso materiali sopra citata.



Le principali infrastrutture lineari della nuova logistica del Master Plan

Allo scopo si rende necessaria la realizzazione di nuove linee ferroviarie che siano in grado di ridurre al minimo i costi, impiegando il minor numero di manovre, evitando ogni possibile interferenza, cioè il rischio che una temporanea indisponibilità di un percorso possa impedire il proseguimento del normale flusso produttivo; inutile sottolineare che il verificarsi di tale evenienza è in grado di determinare costi incidenti in maniera sostanziale sui risultati economici aziendali, fino al danno dell'interruzione, seppur temporanea, dell'attività industriale.

Inoltre, tali nuove linee dovranno normativamente rispondere a particolari geometrie costruttive che impongono dei minimi raggi di curvatura, in funzione del tipo di prodotto trasportato; anche questo aspetto concorre a determinare il layout rappresentato nel Masterplan Aferpi. E' da tenere presente, ad esempio, che la linea per l'evacuazione dei prodotti del nuovo Treno Rotaie è stata progettata con il minimo raggio di curvatura possibile, nel limite dello stato dei luoghi – zona “Quagliodromo” – trattandosi di una curva “continua, pari a mt 250; al di sotto di tale valore, il rischio di deragliamento del convoglio che trasporta rotaie fino a 120 metri diviene probabile.

L'aspetto in esame comporta che tutta l'intera linea di spedizione dei prodotti venga verificata e opportunamente adeguata.

Occorre infine evidenziare che i quantitativi di materiali movimentati (camion e/o carri ferroviari) sono ca 2,6 ML di Tn/anno in ingresso in Acciaieria e ca 2,0 ML di Tn/anno in uscita dai treni, (di cui ca 700.000 tn/anno di rotaie), per un totale di ca 4,6 ML di tn/anno.

I volumi suddetti si riferiscono al processo produttivo: è da tenere presente che agli stessi andranno aggiunte le movimentazioni di tutti i materiali di consumo e manutenzione, quali ad esempio ferroleghie, refrattari ecc, per i quali si possono tranquillamente stimare fino a 2 ML/tn anno.

Il totale delle movimentazioni sale quindi a più di 6 ML/Tn/anno, una cifra della quale è facile comprendere l'importanza e l'impatto.

Appare evidente che, con tali volumi in gioco, l'obiettivo di evitare qualsiasi movimentazione superflua o ridondante deve essere perseguito, anche solo perché tale contenimento riduce il rischio per i lavoratori impegnati e l'impatto ambientale complessivo in termini di rumore, emissioni, consumi energetici.

PREVISIONI URBANISTICHE E VINCOLISTICHE SULL'AREA RELATIVE AL TEMA PAESAGGIO

Il nuovo piano industriale del gruppo AFERPI, delineato nel Master Plan, apre nuovi scenari di riassetto funzionale dello stabilimento siderurgico con importanti riflessi sulla città di Piombino, sulle potenzialità di sviluppo del porto, delle attività marittime e della logistica e sugli assetti infrastrutturali connessi.

Per contro il nuovo assetto dello stabilimento siderurgico, per ragioni di logistica e di competitività della produzione industriale richiede necessariamente l'impegno di nuove aree, attualmente spazi aperti liberi dotati di caratteri di naturalità diffusa, per la realizzazione di infrastrutture lineari a servizio dello stabilimento.

Di seguito si analizzano le principali previsioni contenute nei piani urbanistici (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico del Comune di Piombino, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno, Piano Paesaggistico Regionale), allo scopo di definire quali siano gli aspetti che affronta la pianificazione sul tema del paesaggio con i quali trova relazione il Master Plan.

La pianificazione di carattere ambientale e naturalistico viene affrontata nella relazione specialistica di analisi, allegata al presente studio.

Pianificazione comunale del Comune di Piombino

Il nuovo assetto industriale di AFERPI interessa, se pure soltanto per quanto riguarda le infrastrutture lineari stradali e ferroviarie (di servizio per le esigenze produttive del nuovo stabilimento siderurgico), il sistema del territorio aperto del P.S., andando ad intercettare il subsistema della pianura costiera orientale disciplinato dall'art 43 delle NTA caratterizzato dalla presenza delle seguenti invarianti strutturali (identificate come beni territoriali del territorio aperto):

- “aree aperte a vegetazione palustre” disciplinate dall'art. 56 delle NTA;
- “aree di pertinenza fluviale” disciplinate dall'art. 57 delle NTA.

Il Piano Strutturale stabilisce per le *aree aperte a vegetazione palustre* una disciplina volta alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna prevedendo interventi e attività finalizzati alla conservazione e al ripristino delle componenti

naturali ammettendo esclusivamente infrastrutture e attrezzature finalizzate alla vigilanza e alla fruizione collettiva delle suddette componenti naturali proprie dell'ambito; per le *aree di pertinenza fluviale* una disciplina volta alla manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla conservazione e gestione della zona.

Di seguito si riporta il testo dei suddetti articoli.

Articolo 42

Subsistemi

1. Il regolamento urbanistico può individuare e perimetrare, nell'ambito del sistema del territorio rurale e aperto, come definito nelle tavole contrassegnate con 9.1 del presente piano, aree da destinare all'espansione del sistema insediativo:

in continuità con la perimetrazione di quest'ultimo sistema;

entro i tracciati lineari dei limiti urbani fissati nelle tavole contrassegnate con 9.1 del presente piano;

nei termini quantitativi massimi derivanti dall'applicazione delle disposizioni relative alla capacità insediativa dettate relativamente alle unità territoriali organiche elementari dall'articolo 82 delle presenti norme, e specificate nelle "Norme relative alle unità territoriali organiche elementari";

nel rispetto delle disposizioni dettate relativamente alle unità territoriali organiche elementari dall'articolo 81 delle presenti norme, nonché dalle "Norme relative alle unità territoriali organiche elementari", motivando espressamente eventuali limitate eccezioni relativamente alle invarianti strutturali di cui al comma 3, laddove necessario al perseguimento degli obiettivi strategici.

2. Nel sistema del territorio rurale e aperto il presente piano riconosce e distingue, nelle tavole contrassegnate con 9.1 i seguenti subsistemi:

- Subsistema della pianura costiera orientale;
- Subsistema della pianura costiera occidentale;
- Subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti;
- Subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia;
- Subsistema delle colline di Riotorto e di Montioni;
- Subsistema delle colline di Campiglia e Suvereto.

3. Il presente piano individua nei termini di cui ai successivi articoli della presente Sezione le

invarianti strutturali. Costituiscono, in ogni caso, anche se non espressamente citate nei successivi articoli della presente Sezione, invarianti strutturali dei diversi subsistemi in cui si ritrovano, i beni territoriali di cui alla Sezione III del presente Capo.

4. Ai fini del rispetto della legislazione regionale il presente piano qualifica quali zone con esclusiva funzione agricola il subsistema della pianura costiera orientale e il subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia, mentre gli altri subsistemi di cui al comma 2 sono qualificati quali zone con prevalente funzione agricola.

5. Parimenti, ai fini dell'identificazione delle aree di cui agli articoli 25, 26, 27, 28 e 29 del vigente piano di indirizzo territoriale regionale, il presente piano classifica come segue i subsistemi di cui al comma 2:

- il subsistema della pianura costiera orientale è riconducibile in parte alle aree a economia agricola debole determinata dall'influenza urbana e in parte alle aree ad agricoltura sviluppata estensiva;
- il subsistema della pianura costiera occidentale è riconducibile in parte alle aree ad agricoltura intensiva o specializzata e in parte alle aree a economia agricola debole determinata dall'influenza urbana;
- il subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti è riconducibile in parte alle aree a economia agricola debole contigue agli aggregati urbani e in parte alle aree marginali a economia debole;
- il subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia è riconducibile in parte, largamente prevalente, alle aree ad agricoltura sviluppata estensiva, in parte, coincidente con le fasce pedecollinari, alle aree ad agricoltura intensiva o specializzata, e in parte, coincidente con le fasce di contatto con gli aggregati insediativi, alle aree a economia agricola debole contigue agli aggregati urbani;
- il subsistema delle colline di Riotorto e di Montioni e il subsistema delle colline di Campiglia e Suvereto sono riconducibili, in assoluta prevalenza, alle aree marginali a economia debole, e in parte, in specifici siti, coincidenti con alcuni versanti bassi, alle aree ad agricoltura intensiva o specializzata.

6. Il regolamento urbanistico può articolare i subsistemi di cui al comma 2 in sottozone, in relazione alle indicazioni di cui ai successivi articoli della presente Sezione, e tenendo conto delle qualificazioni e delle identificazioni di cui ai commi 4 e 5, nonché delle eventuali disposizioni attinenti al territorio rurale e aperto date dal piano territoriale di coordinamento

provinciale, ove e per quanto conforme al piano di indirizzo territoriale regionale. Sulla base delle stesse indicazioni, qualificazioni, identificazioni e disposizioni ora elencate, il regolamento urbanistico può viceversa individuare sottozone accorpanti più di uno dei subsistemi di cui al comma 2. Il regolamento urbanistico definisce, con riferimento alle predette sottozone, ovvero ai subsistemi di cui al comma 2, ovvero ancora all'interesse del territorio rurale e aperto, le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili, in conformità alle predette indicazioni, qualificazioni e identificazioni, nonché nel rispetto delle disposizioni di cui alle successive Sezioni del presente Capo.

7. Al rispetto delle disposizioni enumerate al comma 6 sono tenuti altresì tutti gli altri atti di governo del territorio, nonché i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale, o strumenti equipollenti comunque denominati.

Articolo 43

Subsistema della pianura costiera orientale

1. Costituiscono invariante strutturale del subsistema della pianura costiera orientale il succedersi dei beni territoriali identificati come spiagge, dune, aree aperte a vegetazione palustre, nonché il reticolo idraulico identificato nella tavola contrassegnata con 4.9.

2. Il regolamento urbanistico specifica le caratteristiche dei manufatti edilizi realizzabili, privilegiando, ogniquale volta non sia incoerente con le utilizzazioni alle quali devono essere adibite, l'obbligo di dar luogo a manufatti amovibili, con il ricorso a materiali coerenti con gli specifici assetti e profili, anche vedutistici, dei siti interessati.

Articolo 56

Aree aperte a vegetazione palustre

1. Relativamente alle aree aperte a vegetazione palustre, individuate e perimetrate dalle tavole contrassegnate con 9.1 del presente piano, il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, dettano una puntuale disciplina volta alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, e al massimo opportuno e possibile ripristino di condizioni di naturalità, attraverso il mantenimento o la ricostituzione delle predette componenti e di adeguati equilibri tra di esse, nonché attraverso un eventuale esercizio programmato delle attività di pesca e una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.

2. Il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, definiscono tra l'altro:

- a) gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri;
- b) le infrastrutture e le attrezzature finalizzate alla vigilanza e alla fruizione collettiva delle predette componenti, quali percorsi e spazi di sosta, individuando quelli eventualmente utilizzabili da mezzi di trasporto motorizzati, ricoveri e simili, nonché i limiti e le condizioni della predetta fruizione;
- c) le trasformazioni ammissibili dei manufatti edilizi esistenti.

3. Il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, definiscono altresì la gamma delle utilizzazioni compatibili dei manufatti edilizi esistenti nelle aree aperte a vegetazione palustre così da escludere le utilizzazioni incoerenti, quanto a tipo di attività, modalità di uso degli spazi, effetti indotti sul territorio, sulla domanda di servizi, sulle infrastrutture e sulla circolazione, con gli obiettivi di tutela delle caratteristiche essenziali delle aree interessate.

Articolo 57

Aree di pertinenza fluviale

1. Il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, individuano e perimetrano partitamente, entro le aree di pertinenza fluviale definite dalle tavole contrassegnate con 9.1 del presente piano, i seguenti elementi, per quanto sussistano nei loro caratteri fisici identificativi nei diversi tratti delle aree di pertinenza fluviale:

gli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo;

le aree golenali;

le aree di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua.

2. Il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, disciplinano in termini diversificati, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque, ove richiesto, previo parere favorevole dell'ente o ufficio preposto alla tutela idraulica, le trasformazioni e le attività ammissibili negli elementi indicati nel comma 1, individuandole tra quelle complessivamente ammissibili entro le aree di pertinenza fluviale, e cioè: a) a manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica, ivi comprese le casse di espansione e i bacini di laminazione delle acque, di invasi a usi plurimi, e simili, sulla base di piani, programmi e

progetti disposti dalle autorità preposte; b) la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di linee di comunicazione viaria e ferroviaria previste da strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali e comunali, nonché dei relativi impianti di servizio, ivi compresi quelli per la distribuzione del carburante, fermo restando che le nuove realizzazioni devono limitarsi ai casi di esigenze non altrimenti soddisfacenti, ed essere definite in termini tali da minimizzare l'interessamento delle aree di pertinenza fluviale, secondo tracciati il più possibile marginali, distanti dai corsi d'acqua, e in ogni caso non paralleli agli stessi corsi d'acqua, dei quali, come delle eventuali relative aree

golenali, prevedere soltanto attraversamenti trasversali;

c) la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico, nonché di impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, per il trasporto dell'energia e per le telecomunicazioni, fermo restando che, nei casi di ristrutturazione e di nuova realizzazione, gli impianti a rete, ove non completamente interrati, non devono correre parallelamente alle rive dei corsi d'acqua, dei quali, come delle eventuali relative aree golenali, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento trasversale;

d) la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, i quali, nei casi di ristrutturazione e di nuova realizzazione, non devono essere asfaltati, né pavimentati con altri materiali impermeabilizzanti, né costituire ostacolo al deflusso delle acque, né interessare le sponde e le ripe scoscese;

e) l'esercizio, al di fuori dagli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e delle eventuali relative aree golenali, dell'ordinaria coltivazione del suolo;

f) la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione, al di fuori dagli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e delle eventuali relative aree golenali, di strade poderali e interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, le quali non devono essere asfaltate, né pavimentate con altri materiali impermeabilizzanti;

g) la promozione del riformarsi della vegetazione spontanea, ovvero, laddove sia adeguata, e quindi con esclusione in ogni caso degli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e delle eventuali relative aree golenali, della copertura boschiva, e dell'avviamento all'alto fusto dei boschi cedui e dei boschi misti; sono comunque vietati i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno;

h) la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione, nelle aree boscate, dei manufatti di cui

al comma 10 dell'articolo 52, che non devono costituire ostacolo al deflusso delle acque, né interessare le sponde e le ripe scoscese;

i) a manutenzione e la realizzazione di sistemazioni a verde, anche alberato, destinabili ad attività di tempo libero, nonché di parchi aperti al pubblico le cui attrezzature siano amovibili e precarie e non siano suscettibili di ostacolare il deflusso delle acque in caso di allagamento, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli;

j) le trasformazioni, fisiche e funzionali, degli edifici e degli altri manufatti edilizi esistenti, nonché la realizzazione di impianti tecnologici e di opere di adeguamento igienico-sanitario al servizio di fabbricati esistenti, purché non aggravanti le condizioni di rischio.

3. Negli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e nelle aree golenali devono essere vietate le escavazioni e le estrazioni di materiali litoidi. L'autorità preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale, e ciò unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica, nonché conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolazione plano-altimetrica degli alvei, la escavazione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate.

4. Il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, definiscono la gamma delle utilizzazioni compatibili dei manufatti edilizi insistenti negli alvei fluviali ordinari in modellamento attivo e nelle aree golenali, in quanto coerenti con le rispettive caratteristiche tipologiche, e dettano le condizioni di sicurezza sia per i manufatti che per la loro fruizione.

5. Il regolamento urbanistico, e gli altri atti di governo del territorio, definiscono altresì la gamma delle utilizzazioni compatibili dei manufatti edilizi esistenti nelle aree di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua così da escludere le utilizzazioni incoerenti, quanto a tipo di attività, modalità di uso degli spazi, effetti indotti sul territorio, sulla domanda di servizi, sulle infrastrutture e sulla circolazione, con gli obiettivi di tutela delle caratteristiche essenziali delle aree interessate.

Pianificazione urbanistica attuativa - Piano Particolareggiato "Città Futura"

Il Master Plan AFERPI prevede la dismissione delle aree collocate in continuità con il tessuto urbano e con il comparto di Città Futura di proprietà comunale, già dismesso dagli usi

industriali, per il quale si è proceduto in anni recenti con la demolizione degli impianti industriali dismessi (ex cantiere Siderco e relative infrastrutture) e con la elaborazione del progetto di bonifica ambientale (area SIN) a fronte dei finanziamenti pubblici attivati (13.500.000,00 euro fondi MATTM stanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma 2013 per intervento di bonifica ambientale).

Il Comparto di Città Futura è disciplinato da specifico Piano Particolareggiato, approvato con deliberazione del C.C. n. 7 del 29.01.2010, a seguito della variante di anticipazione al RU già richiamata (2007), ed interessa l'ambito urbano collocato nel settore orientale della città, tra viale Unità d'Italia, strada di ingresso alla città, l'insediamento del Cotone e il viale della Resistenza, estendendosi alle aree del centro Pegaso e a quelle lungo viale Medaglie d'oro della Resistenza, via Pertini e via Palach, fino alla zona denominata la Capriola.

Si tratta di un ambito urbano comprendente aree occupate da infrastrutture e impianti industriali dismessi connessi allo stabilimento siderurgico, per il quale è prevista appunto la sottrazione agli usi industriali e la sua riconversione urbanistica; l'ambito comprende inoltre i tessuti e le aree urbane contigue che, nell'insieme, costituiscono una importante riserva di territorio per i processi di trasformazione e riqualificazione della città.

Il comparto di Città Futura è articolato in 4 diversi subcomparti, ovvero:

- Subcomparto A "l'abitare sostenibile", finalizzato a coniugare le politiche di riqualificazione urbana con le politiche ambientali, per il quale è stato di recente promossa dal Comune una iniziativa per la realizzazione di un intervento di *social housing*)
- Subcomparto B "la porta urbana", finalizzato a valorizzare il ruolo del nodo stradale che costituisce l'unico accesso alla città, attraverso una nuova sistemazione viabilistica, la localizzazione di funzioni pregiate nei vuoti urbani presenti determinando l'accrescimento dell'effetto città nei confronti della periferia, anche attraverso la riconnessione funzionale e morfologica tra il tessuto della città consolidata e l'area industriale dismessa,
- Subcomparto C "parco scientifico e tecnologico-produrre innovare", un parco scientifico e tecnologico con declinazioni prevalenti alle tematiche legate all'ambiente e alle tecnologie innovative,
- Subcomparto D "parco del ferro e dell'acciaio e altri servizi pubblici", un'ampia area verde che costituisce non solo il cuore del progetto ma l'opportunità che la città si

riappropri di una parte rilevante del territorio della fabbrica attraverso un modello insediativo fondato sul principio di integrazione funzionale e culturale tra ambiente naturale, ambiente costruito e ambiente produttivo.

Le previsioni contenute nel Master Plan AFERPI, che si estendono fino alle aree limitrofe al comparto di Città Futura, in questa zona prevedono funzioni di carattere commerciale e artigianale, che per la loro natura possono facilitare forme di integrazione fra i due comparti, coerentemente con quanto previsto.

Dal punto di vista del quadro di coerenza e/o non coerenza che il Master Plan può avere con le previsioni del Piano Strutturale d'Area e con il Regolamento Urbanistico, per quanto attiene specificatamente il tema paesaggistico è possibile affermare quanto segue:

elementi di coerenza con PS/RU

- la delocalizzazione degli impianti siderurgici e la loro concentrazione in altra area collocata ad est della città e del porto è in linea con gli obiettivi e le previsioni della strumentazione urbanistica comunale (Piano Strutturale d'Area e Regolamento Urbanistico) e permette di prefigurare un significativo miglioramento del paesaggio urbano dell'area;
- la possibilità di innescare un processo virtuoso di ripensamento di una parte importante della città, in relazione e collegamento con il comparto Città Futura, in linea con quanto stabilito nei piani e mediante l'insediamento di funzioni di carattere commerciale e artigianale, collocate in un nuovo tessuto urbano liberato dalla industria siderurgica;
- lo smantellamento (demolizione/smontaggio) degli impianti siderurgici dell'area "a caldo" e dei carbonili, finalizzata allo sviluppo del polo logistico e agroalimentare, consente di ipotizzare e definire un tracciato differente per la s.s. 398, che può svolgere un importante ruolo di filtro/separazione fra il tessuto urbano e le aree dei comparti industriali;

elementi di non coerenza con PS/RU

- il nuovo stabilimento siderurgico, previsto nell'area ex-Lucchini, per esigenze di carattere logistico-impiantistico ha necessità di occupare aree allo stato attuale libere (in località Ischia di Crociano e ex-Quagliodromo), che allo stato attuale conservano

ancora caratteri di naturalità diffusa e di interesse paesaggistico (sottozone E5/aree umide e palustri costiere, e E2/fl/aree di rispetto fluviale, che sono invarianti strutturali nella pianificazione comunale). Tale esigenza è legata alla realizzazione di infrastrutture lineari (viabilità e linee ferroviarie), che pongono elementi di non coerenza con gli obiettivi e la disciplina del PS e del RU, che insieme perseguono la conservazione di tali ambiti paesaggisticamente e naturalisticamente dotati di una loro identità, anche in relazione al contenimento del consumo di suolo.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Livorno è stato approvato con Deliberazione del C.P. n. 52 del 25.03.2009, ed è divenuto esecutivo in seguito alla pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul B.U.R.T. n. 20 del 20.05.2009.

Il PTC pone il paesaggio al centro del progetto di governo del territorio, in quanto riconosciuto come risorsa essenziale, complessivamente da salvaguardare come bene comune del patrimonio della collettività, costituendo una primaria matrice di progettazione e valutazione della sostenibilità delle azioni di conservazione e trasformazione prodotte o promosse dalle politiche territoriali.

Lo Statuto del Territorio del PTC indica le regole di salvaguardia del patrimonio territoriale in relazione ai valori e alle invarianti paesaggistiche.

Per i *valori* il PTC identifica il rango patrimoniale di alcuni elementi attraverso la loro classificazione secondo macrocategorie strutturali per le quali è definito il senso paesaggistico della risorsa, e per le quali sono individuate norme di salvaguardia di interesse conservativo preminente per il mantenimento della qualità del paesaggio.

Per le *invarianti* il PTC identifica il rango patrimoniale in un sistema di relazioni tra gli elementi di valore e paesaggio ordinario, ancora declinato secondo norme di salvaguardia di interesse conservativo preminente per la salvaguardia della qualità del paesaggio.

La disciplina del PTC per l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali è articolata secondo tre categorie di misure principali:

- salvaguardia delle realtà naturali e culturali di interesse patrimoniale (cioè conservazione attiva da attuarsi mediante interventi, e protezione passiva da effetti critici da attuarsi mediante limiti di uso e gestione delle risorse);
- riqualificazione delle realtà compromesse e degradate o in trasformazione (cioè il

recupero delle configurazioni paesaggistiche critiche e la ricostruzione degli assetti paesaggistici rivolti ad armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo);

- valorizzazione delle configurazioni che concorrono all'identità paesaggistica del territorio (rivolta a tutte le categorie e configurazioni paesaggistiche che si intende potenziare e rivalutare).

La struttura spaziale di riferimento generale per l'orientamento degli obiettivi di qualità è data dalla articolazione in Sistemi e Subsistemi di Paesaggio.

Il territorio provinciale è suddiviso dal PTC in quattro "Sistemi di Paesaggio":

1. il Sistema di Paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi.
2. il Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali.
3. il Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere.
4. il Sistema di Paesaggio insulare.

Tali sistemi sono articolati a loro volta in "Subsistemi di Paesaggio".

La suddivisione del territorio provinciale in Sistemi e Subsistemi di Paesaggio risponde alla necessità di individuare ambiti paesaggistici di interesse unitario, ai quali la disciplina del PTC riferisce obiettivi e politiche di qualità paesaggistica.

In generale il PTC promuove un approccio paesaggistico alle trasformazioni (insediative, infrastrutturali, idrauliche e agrarie) finalizzato a garantire la sostenibilità degli interventi, mirando alla limitazione dei fenomeni di omologazione paesaggistica (riferibili alle attività turistiche e ricreative e alle altre attività antropiche) e alla salvaguardia della diversità paesaggistica del territorio espressa dalle sue conformazioni naturali e antropiche.

Obiettivo è pertanto la conservazione del patrimonio complessivo della diversità biologica e morfologica attraverso il recupero delle preesistenze agricole e la ricerca di rapporti equilibrati tra le attività umane e le sensibilità delle diverse componenti paesaggistiche, il contenimento della dispersione insediativa in area agricola nonché attraverso la valorizzazione del patrimonio edilizio diffuso di interesse paesaggistico.

Nel "Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere", corrispondente alla porzione meridionale della Provincia di Livorno e ai rilievi delle colline metallifere e alla pianura della Val di Cornia, è annoverato il "Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva Piombino, Gagno, Torre del Sale".



I Sistemi di Paesaggio della Pianura del Cornia e delle Colline Metallifere

Tra gli *obiettivi di qualità*, posti sotto forma di criteri e azioni, relativi al "Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere" che il PTC individua si trova:

- Riqualificazione/Valorizzazione del centro urbano di Piombino: Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città di Piombino nelle sue diverse stratificazioni, con potenziamento e valorizzazione delle permanenze storiche e delle valenze culturali anche in relazione al patrimonio archeologico e alle caratterizzazioni morfologiche e vegetazionali del contesto paesaggistico che la contiene.
- Miglioramento della qualità ambientale delle aree periurbane anche attraverso il potenziamento della presenza di aree verdi, in grado di favorire una maggiore caratterizzazione alle nuove edificazioni e di attivare un efficace sistema di connessioni verdi tra la città e le aree periurbane.
- Riqualificazione delle aree di interfaccia fra la città, l'area siderurgica ed il porto, anche attraverso l'inserimento di fasce di margine e di compensazione per limitare gli impatti visivi delle strutture industriali e delle infrastrutture di servizio.
- Valorizzazione delle relazioni visuali, storicamente consolidate tra la città e il mare e

potenziamento dell'offerta turistica per attivare una migliore ed efficace attrattiva in considerazione della forte attività portuale con l'Arcipelago Toscano.

Il PTC inoltre identifica i valori paesaggistici secondo tre punti di vista, adottati a livello di pianificazione territoriale regionale (PIT), e cioè:

- valori naturalistici e ecosistemici;
- valori storici e culturali;
- valori estetici e percettivi.

I valori naturalistici ed ecosistemici del *Sistema di paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere* sono contraddistinti dalla presenza delle aree boscate che ricoprono uniformemente i rilievi collinari e dal paesaggio agrario pianiziale in cui rivestono speciale importanza le aree con caratteri di biopermeabilità, principalmente collocate nelle fasce pedecollinari in contiguità con i boschi.

Nel paesaggio agrario assumono particolare importanza gli ambiti rurali connotati dalla complessità del mosaico agrario e gli ambiti rurali a bassa frammentazione della matrice biopermeabile che, pur presenti anche negli altri Sistemi, qui si riconoscono più diffusamente.

I valori storici e culturali del *Sistema di paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere* sono contraddistinti dalla struttura agraria della bonifica nella pianura del fiume Cornia, dal complesso di oliveti nella fascia pedecollinare, oltre la quale si trovano i boschi di valore storico caratterizzati da sugherete e castagneti. Significativa la presenza di zone archeologiche.

I valori estetico-percettivi del *Sistema di paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere* sono caratterizzati dalla estesa pianura bonificata coronata dai sistemi collinari dove emerge netto il margine del bosco e dove i crinali costituiscono i limiti visivi dell'ampio 'bacino visuale'. Le visuali sono per lo più panoramiche e il paesaggio si legge alla scala ampia. L'insieme delle aree estrattive che interrompono la continuità della copertura vegetazionale dei rilievi rappresenta un segno che contraddistingue il paesaggio. Le aree insediate di maggiori dimensioni come Venturina e Piombino, assumono una rilevanza percettiva importante, sia per i loro aspetti positivi – quali il ruolo di attrattore e centralità – che per quelli negativi legati all'impatto visivo degli insediamenti periferici a carattere prettamente industriale.

L'identificazione delle *invarianti strutturali e funzionali riferite al patrimonio paesaggistico* provinciale risponde alla finalità generale dello sviluppo sostenibile, rivolta ad individuare le

componenti e le parti di territorio di stabile configurazione o di lenta modificazione, al fine del loro mantenimento e arricchimento con configurazioni compatibili che strutturano e identificano il territorio provinciale nell'articolazione delle sue differenziate parti, e che gli conferiscono riconoscibilità unica e non sostituibile, da garantire attraverso azioni, funzioni e utilizzi conformi al metodo della sostenibilità dello sviluppo.

L'individuazione delle invarianti paesaggistiche all'interno dei quattro Sistemi di paesaggio permette la definizione di elementi di caratterizzazione peculiari, gli specifici caratteri prestazionali e le potenziali linee di indirizzo

Il *Sistema di paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere* è caratterizzato dal sistema delle aree estrattive di Monte Calvi e del Parco archeologico di Rocca San Silvestro che fanno da corona alla pianura della val di Cornia. L'articolato sistema del reticolo dei canali artificiali è segnato da una diffusa presenza di edificato minore sparso, costituito da case unifamiliari e magazzini agricoli, di modesto valore testimoniale nell'architettura rurale tradizionale.

La pianura è attraversata dalle strade principali e dalle reti infrastrutturali legate all'attività produttiva, modesto il reticolo infrastrutturale minore. La caratterizzazione dei borghi collinari di mezzacosta (Campiglia e Suvereto) si relaziona ai sistemi colturali collinari degli oliveti, in trasformazione alle quote più basse verso colture di vigneto specializzato.

Importante il ruolo connettivo tra le aree protette (Ripigliano - San Silvestro – Montoni - Sterpaia) e le potenzialità ecosistemiche nelle relazioni tra costa ed entroterra.

Le invarianti strutturali costituiscono gli elementi cardine dell'identità dei luoghi e pertanto contribuiscono alla individuazione della struttura profonda del territorio da salvaguardare, valorizzare e, se necessario, da ricostituire.

Dal punto di vista del quadro di coerenza e/o non coerenza che il Master Plan può avere con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento, per quanto attiene specificatamente il tema paesaggistico è possibile affermare quanto segue:

elementi di coerenza con PTC:

- gli obiettivi che si pone il Master Plan nei confronti dello sviluppo dei differenti poli (siderurgico, logistico, agro-alimentare, commerciale-artigianale), può favorire il perseguimento degli *obiettivi di qualità* individuati dal PTC per il centro urbano di Piombino, attraverso dei processi di riqualificazione/valorizzazione delle aree di

interfaccia e di margine fra la città, l'area siderurgica ed il porto.

elementi di non coerenza con PTC:

- interferenza potenziale delle previsioni industriali del Master Plan nei confronti della invariante strutturale del Sistema territoriale della linea di costa, per quanto attiene le relazioni di natura percettiva e visuale dell'orizzonte paesistico, che si estende per la profondità di 1 km nell'entroterra;
- interferenza potenziale delle previsioni del Master Plan relativamente al Sottosistema urbano di Piombino e della pianura meridionale del Cornia, quale invariante strutturale, sulla quale il PTC persegue la conservazione della qualità scenico-percettiva della fascia costiera retrodunale;
- parziale interferenza potenziale di alcune previsioni del Master Plan in riferimento ai valori naturalistici/ecosistemici ed estetico/percettivi riconosciuti dal PTC relativamente al "Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere".

PIT/Piano Paesaggistico Regionale

L'implementazione paesaggistica del Piano di Indirizzo territoriale (PIT), approvata con deliberazione del C.R.T. n. 37 del 27.03.2015 (divenuta efficace a seguito della pubblicazione sul BURT del 20.05.2015) ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004, e produce effetti immediati (fin dall'adozione avvenuta nel luglio 2014) sulla pianificazione territoriale ed urbanistica comunale nonché sugli interventi edilizi che interessino beni paesaggistici riconosciuti.

L'apparato normativo e prescrittivo del PIT/PPR relativo allo Statuto del territorio (articolato in direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso) prevalgono automaticamente sull'intero territorio regionale, anche per le parti ad oggi non vincolate, comportando la disapplicazione delle eventuali discipline e previsioni urbanistico-territoriali contrastanti (si veda art. 18 della disciplina del piano); inoltre le direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, integrano la disciplina dello Statuto del territorio dei Piani Strutturali vigenti e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi. Ne consegue (si veda art. 20 della disciplina del piano) che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica PIT/PPR, e relative varianti, da adottare successivamente all'approvazione del PIT/PPR sono tenuti a conformarsi alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi,

applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni.

Lo statuto del territorio: Le invarianti strutturali

Per quanto riguarda la componente statutaria del PIT/PPR sono operanti gli obiettivi generali e le direttive relative alle invarianti strutturali, riconosciute quali elementi costitutivi e identitari del patrimonio territoriale della Toscana, di cui al Capo II della disciplina del piano, ovvero:

- Invariante I - i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- Invariante II - i caratteri ecosistemici del paesaggio
- Invariante III - il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- Invariante IV - i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Le quattro invarianti strutturali sono descritte nel documento "Abachi delle invarianti", attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate, e sono contestualizzate nella specifica disciplina d'ambito contenuta nella Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 16 (Colline Metallifere e Isola d'Elba).

Con riferimento ai contenuti specifici e all'ambito territoriale interessato dalla variante si riportano di seguito, in forma schematica, gli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali contenute nella *Disciplina del Piano*, le indicazioni per le azioni individuate per ciascun morfotipo nell'elaborato *Abachi delle invarianti strutturali* e gli specifici obiettivi/direttive/prescrizioni riferiti all'Ambito di paesaggio n. 16 (Colline Metallifere e Elba) che si ravvisa possano avere rilevanza ai fini della formazione della variante. Vengono inoltre evidenziati, per ogni invariante, gli eventuali profili di criticità delle previsioni introdotte con la variante.

Invariante I - i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Obiettivi generali (Art. 7 - Disciplina del Piano)

Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e

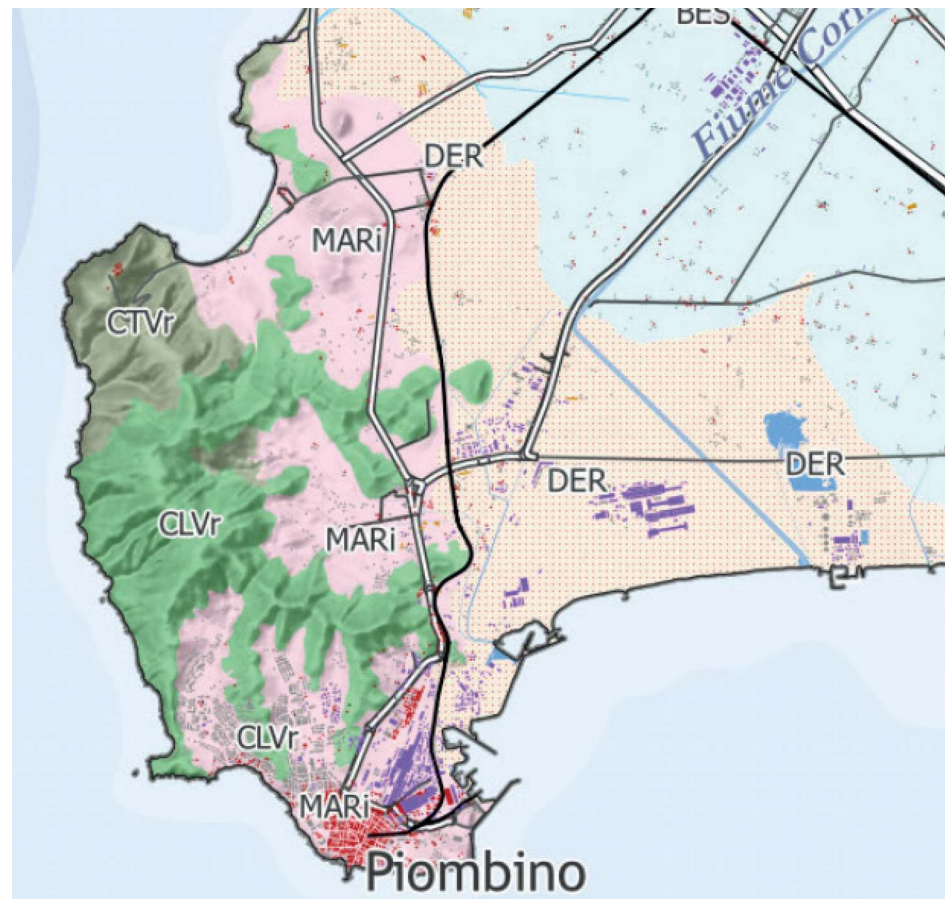
infrastrutture;

b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;

c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;

d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;

e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.



Invariante I - i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Abachi delle Invarianti - Morfotipi - Indicazioni per le azioni

DER_ SISTEMA MORFOGENETICO DEPRESSIONI RETRODUNALI

- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;
- evitare l'eccessivo abbassamento del livello della falda acquifera;
- valutare la possibilità di espandere le aree umide, a spese di aree bonificate la cui conservazione implichi eccessivi abbassamenti della falda;
- regolamentare l'immissione di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante nelle aree umide di valore naturalistico

MARI_ SISTEMA MORFOGENETICO MARGINE INFERIORE

- contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

Criticità

L'elevata frammentazione strutturale del paesaggio può rendere difficile la sostenibilità delle aree protette: esempio tipico i possibili conflitti di priorità tra l'obiettivo di mantenere i sistemi di bonifica e drenaggio e l'obiettivo di rendere biologicamente sostenibili le aree umide protette. La principale criticità idro-geomorfologica è legata all'equilibrio delle falde acquifere di pianura e costiere. I prelievi d'acqua per irrigazione e il crescente consumo civico degli insediamenti turistici tendono ad abbassare i livelli delle falde, mentre l'edificazione delle aree di Margine e Alta pianura riduce la ricarica. L'abbassamento porta il rischio di ingressione d'acqua salina, già segnalato come significativo, e può accentuare i fenomeni di subsidenza, come lo sviluppo di sinkholes ("fornelli"). L'area di Gavorrano è oggetto di studio perché ritenuta suscettibile a fenomeni di sprofondamento. Lo sviluppo edilizio e l'agricoltura intensiva se non condotta secondo buone pratiche agronomico-colturali nelle aree di Margine e Alta Pianura aumentano il rischio di inquinamento delle falde, poco protette dai suoli di queste aree.

Esiste, inoltre, un rischio dovuto alla presenza di "inquinanti" inorganici naturali, quali il boro e l'arsenico.

L'aumento del deflusso superficiale dovuto all'impermeabilizzazione del suolo può sovraccaricare i sistemi di drenaggio delle aree bonificate, saldandosi con la problematica della manutenzione dei sistemi di canali di scolo nel creare problemi di ristagno. I problemi di franosità ed erosione del suolo sono quelli tipici dei vari sistemi morfogenetici; sono mitigati dalla struttura ottimizzata dei seminativi collinari, con campi poco sviluppati nel senso della

pendenza e ben separati. Le trasformazioni a vigneto specializzato potrebbero aumentare le criticità, se realizzati con sistemi d'impianto non idonei a contenere l'erosione del suolo. I principali fiumi dell'ambito sono tutti soggetti a fenomeni di esondazione; per tutti, si riportano alluvioni con danni negli ultimi 60 anni. Lungo le coste alte, soprattutto dell'isola d'Elba, sono presenti fenomeni di crollo delle falesie. In alcune zone è in atto il fenomeno dell'erosione costiera: nel Golfo di Baratti da diversi anni è in atto una modesta azione erosiva, soprattutto nel settore meridionale. Nel resto del settore continentale la situazione è complessivamente di equilibrio. All'Isola d'Elba la maggior parte delle spiagge è in equilibrio o in modesto avanzamento: fanno eccezione le spiagge di Barbarossa, Schiopparello, Marina di Campo e Neregno che mostrano fenomeni di erosione. Numerosi i siti ex-minerari da bonificare: in totale 35 tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali, in particolare Niccioleta, Fenice-Capanne e Gavorrano, e tre gallerie di scolo di acque di miniera. I rilievi collinari sono aggrediti, inoltre, dalle cave di materiali inerti o lapidei ornamentali, con una particolare concentrazione nella collina e montagna calcaree. Nella zona di Monte Valerio l'intensa attività di cava ha determinato la quasi completa distruzione della miniera etrusca di stagno delle "Cento Camerelle". Si ritrovano numerosi siti estrattivi abbandonati.

Invariante II - i caratteri ecosistemici del paesaggio

Obiettivi generali (Art. 8 Disciplina del Piano)

Perseguire l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale attraverso:

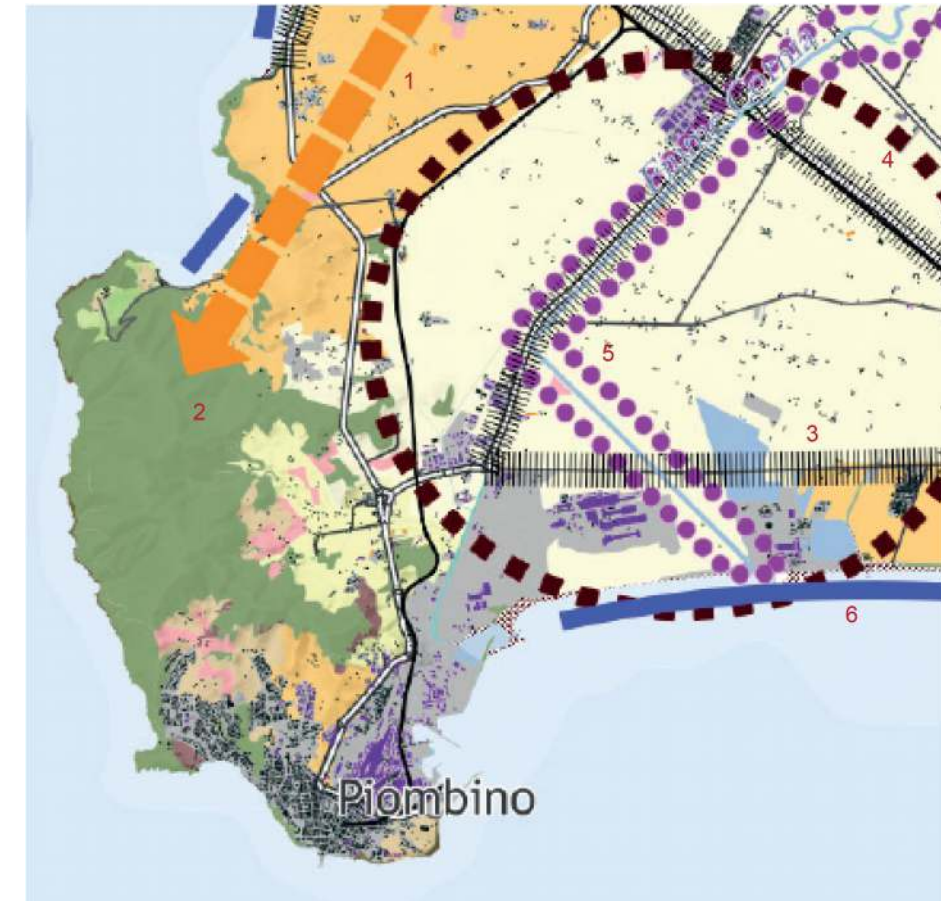
- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

Abachi delle Invarianti - Morfotipi - Indicazioni per le azioni

MATRICE AGROECOSISTEMICA DI PIANURA

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di

impermeabilizzazione del suolo.



Invariante II - i caratteri ecosistemici del paesaggio

- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.
- Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).
- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.
- Mantenimento delle relittuali zone umide e boschive planiziali interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione

ecologica.

- Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle aree agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare.

ECOSISTEMI FLUVIALI

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali. Obiettivo generale, ma da perseguire con particolare priorità nelle aree classificate come Direttrici di connessione fluviale da riqualificare.
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come Aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e come Direttrici di connessione fluviale da riqualificare.
- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo (con particolare riferimento alla realizzazione di impianti idroelettrici).
- Miglioramento della qualità delle acque, con particolare riferimento al medio e basso corso del Fiume Arno e dei suoi principali affluenti, anche mediante il completamento delle opere per la depurazione degli scarichi.
- Mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti deficit idrici estivi.
- Riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di bacini e discariche minerarie (ad es. lungo il Fiume Cecina), discariche di cava, di siti estrattivi su terrazzi fluviali o di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi di materiale alluvionale.
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di

Robinia pseudacacia).

- Tutela degli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi.
- Per i corsi d'acqua con alveo largo, anastomizzato e con terrazzi alluvionali ghiaiosi (ad es. fiumi Fiora, Cecina, Orcia, Trasubbie, ecc.), e in assenza di centri abitati e edificato, individuazione di idonee fasce di mobilità funzionale (streamway) da destinare alla naturale dinamica fluviale, secondo esperienze già utilizzati da numerose Autorità di bacino.
- Valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali (ad es. Contratti di fiume).

CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI DA RIQUALIFICARE

- Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/ arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.

AREE CRITICHE PER PROCESSI DI ARTIFICIALIZZAZIONE

- Alla individuazione delle aree critiche sono associati obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

Criticità

Tra gli elementi di criticità più significativi dell'ambito risultano evidenti i processi di abbandono degli ambienti agropastorali nelle zone alto collinari, montane e insulari e i processi di urbanizzazione delle fasce costiere e del territorio elbano.

Numerose aree agricole collinari e montane frammentate nella matrice forestale risultano oggi interessate da abbandono e da processi di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea (ad es. a Monterotondo M.mo, a Roccatederighi, nel complesso agricolo-forestale di Montioni e nei Monti d'Alma). Nell'Isola d'Elba e a Pianosa la perdita di aree agricole e pascolive rappresenta un elemento negativo per la conservazione di numerose specie e habitat di elevato interesse conservazionistico oltre che dei tipici paesaggi agropastorali insulari in via di scomparsa.

In modo complementare alla perdita di agroecosistemi in aree montane, le pianure alluvionali e le coste sono interessate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e di consumo di suolo agricolo. Tali processi sono particolarmente intensi all'Isola d'Elba (edilizia residenziale e alberghiera), lungo la costa di San Vincenzo (residenziale e alberghiera), a Piombino (aree industriali e portuali), Follonica (residenziale e alberghiera) e Scarlino (industriale, residenziale e alberghiera), con aumento dei livelli di frammentazione, perdita di agroecosistemi ed elevata pressione sugli ecosistemi costieri e palustri.

In particolare risultano in atto dinamiche di saldatura dell'urbanizzato tra Piombino e Venturina Terme, tra Follonica e Scarlino scalo e di sviluppo dell'edificato sparso in ambito agricolo interno. Significativa risulta la presenza di strutture portuali turistiche e commerciali, spesso situate, o previste, in ambiti di elevato interesse naturalistico.

Punto di forza dell'economia locale, l'elevato carico turistico estivo costituisce anche un elemento di pressione ambientale, con particolare riferimento all'Isola d'Elba e alle aree costiere di Rimigliano, Baratti e Sterpaia (con elevato calpestio, sentieramento ed erosione del piede dunale, interruzioni del fronte dunale, frammentazione e perdita di habitat dunali).

Gli ambiti costieri sabbiosi risultano interessati da negativi processi di erosione costiera, con particolare riferimento al settore meridionale della costa di Rimigliano e alla costa di Baratti e Sterpaia, spesso associati a fenomeni di subsidenza anche a causa degli elevati emungimenti della falda. Gli ambiti costieri risultano inoltre interessati da negativi processi di diffusione di specie aliene vegetali ed animali (in particolare la specie vegetale sudafricana *Carpobrotus* sp.) con elevati impatti sulla componente naturalistica e paesaggistica.

In ambito di pianura alluvionale le storiche attività di bonifica hanno relegato la presenza delle aree umide a una testimonianza relittuale ma comunque ancora di elevato interesse conservazionistico. Tali valori presentano attuali elementi di criticità nel loro isolamento nell'ambito di matrici agricole, nell'artificializzazione e/o urbanizzazione delle aree limitrofe, nella vicina presenza di aree industriali (Orti Bottagone e Scarlino), nei fenomeni di subsidenza e di salinizzazione delle falde costiere e nei non ottimali livelli qualitativi e quantitativi delle acque. Relittuali aree umide interdunali interne alle pinete/leccete costiere di Rimigliano risultano in via di scomparsa per fenomeni di interrimento, così come a rischio risultano le piccole aree umide relittuali di Mola e Schiopparello all'Isola d'Elba.

Gli ecosistemi fluviali dell'ambito hanno subito processi di rettificazione e/o di alterazione della vegetazione ripariale, riducendone la funzione di corridoi ecologici. Ciò con particolare riferimento al basso e medio corso dei Fiumi Cornia e Pecora, ove le fasce ripariali risultano assenti o fortemente ridotte/alterate ad opera delle attività agricole e per le periodiche attività di "ripulitura" delle sponde.

Altre criticità sono legate alla matrice forestale, di elevata estensione ma di ridotta qualità ecologica, spesso non gestita secondo i criteri della gestione forestale sostenibile.

Elevato risulta l'impatto esercitato dal cinghiale e dal muflone (entrambe specie aliene introdotte dall'uomo) all'isola d'Elba, sia sugli ecosistemi forestali che su quelli agricoli, con gravi danni alla rinnovazione del bosco e alle sistemazioni di versante.

Negativi risultano i processi di abbandono dei castagneti da frutto, anche per la diffusione di fitopatologie, delle sugherete e delle pinete costiere.

Elevata risulta la frammentazione dei boschi costieri con particolare riferimento a quelli planiziali (bosco di Riva Verde o della Sterpaia, nuclei isolati di boschi planiziali a Rimigliano) e alle pinete costiere, fortemente degradate anche per i fenomeni di erosione dei sistemi dunali e per la salinizzazione delle falde.

Localmente rilevante risulta la presenza di attività di sfruttamento geotermico (Monterotondo Marittimo), con utilizzo di sorgenti e di risorse termali (turismo termale) e di quelle estrattive e minerarie (Isola d'Elba, Monte Calvi di Campiglia, Roccastrada), spesso situate in aree di elevato valore naturalistico, in adiacenza ad Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 o a diretto contatto con importanti ecosistemi fluviali e ripariali (Fiume Bruna, torrente Bai). Per la zona mineraria di Boccheggiano, oggi inattiva, risultano ancora presenti fenomeni di inquinamento da metalli pesanti del Fiume Merse per le acque reflue provenienti dalle

miniére e dalle discariche.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate la bassa pianura alluvionale del Fiume Cornia, la zona di Scarlino-Foce del Fiume Pecora, le aree agricole in abbandono dei monti di Prata/Roccatederighi, le aree estrattive e minerarie del Monte Calvi e di Roccastrada, l'area geotermica di Monterotondo, l'Isola di Pianosa ed alcune aree dell'Isola d'Elba.

In particolare le prime due aree critiche risultano interessate da complessi elementi di pressione ambientale con processi di urbanizzazione, la presenza di aree industriali e portuali, l'alterazione degli ecosistemi ripariali e fluviali e l'elevata pressione sulle relittuali aree umide di interesse conservazionistico e sugli habitat dunali causata da processi di erosione costiera, di salinizzazione delle falde e da frammentazione degli habitat.

La zona montana di Prata-Montieri, pur interessata da un vasto nodo primario della rete ecologica forestale, presenta un paesaggio agro-pastorale relittuale e in abbandono, soggetto a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea, con perdita di valori naturalistici e paesaggistici.

Tali fenomeni risultano critici anche nell'area basso montana di Roccatederighi e Sassofortino.

Per l'Isola d'Elba sono state individuate aree critiche per la rete ecologica nella zona di Capoliveri (intensi fenomeni di sprawl urbanistico in aree di elevato valore naturalistico, elevata frammentazione, perdita di agroecosistemi tradizionali, alterazione di aree umide e habitat costieri), Rio Marina e Rio nell'Elba (perdita di agroecosistemi tradizionali terrazzati e di prati pascolo di crinale, intenso sviluppo urbanistico recente, previsioni di trasformazioni di aree costiere e minerarie), nelle fasce costiere di Lacona (importante ed unico habitat dunale dell'Arcipelago soggetto a forte pressione turistica) e a sud di Portoferraio (previsioni di espansioni urbanistiche e portuali con alterazioni delle relittuali aree umide).

Le vaste aree estrattive e minerarie del Monte Calvi di Campiglia e M.te Spinosa rappresentano un'area critica per la funzionalità della rete ecologica con fenomeni di perdita di habitat e frammentazione legati ai singoli siti estrattivi, ai potenziali ampliamenti (vaste concessioni minerarie in aree con vegetazione forestale e di macchia mediterranea) e per le strutture ad esse collegate (nuovo asse stradale di collegamento tra le cave di San Carlo e San Vincenzo). Rilevanti risultano anche le attività estrattive di gesso della zona di Roccastrada e relativa zona industriale, ad interessare l'alto bacino e le sponde del Torrente

Bai, l'area geotermica di Monterotondo con la presenza di centrali geotermiche in aree agricole montane di alto valore naturalistico e il sito estrattivo in Loc. La Bartolina adiacente agli ecosistemi fluviali e ripariali del Torrente Bruna.

Invariante III - il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali/disposizioni per i centri e i nuclei storici

Obiettivi generali (Art. 9 Disciplina del Piano)

Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e le specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Disposizioni per i centri e nuclei storici (Art. 10 Disciplina del Piano)

Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;
- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori

storico-testimonial e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.



Invariante III - il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali/disposizioni per i centri e i nuclei storici

A tal fine provvedono altresì:

- a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;
- b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la

fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;

e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché con le visuali panoramiche che li riguardano;

f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;

g) alla non compromissione della permanenza degli abitati e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

Abachi delle Invarianti - Morfotipi - Indicazioni per le azioni

MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA

4.2 VAL DI CORNIA E ISOLA D'ELBA

- Riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa, da un lato evitando ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nelle piane costiere e, dall'altro, sviluppando sinergie con le aree più interne; anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali storiche tra il sistema insediativo costiero e quello dell'entroterra;
- Valorizzare il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;
- Diversificare e destagionalizzare l'offerta e i flussi turistici. (Integrazione del turismo balneare con gli altri segmenti turistici -storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, museale, ecc...- e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità);
- Recuperare e valorizzare il ruolo connettivo dei corsi d'acqua principali come corridoi ecologici multifunzionali;
- Salvaguardare e riqualificare la viabilità litoranea storica salvaguardando le visuali panoramiche sul mare e mitigando eventuali impatti visivi;
- Mitigare gli impatti paesaggistici e la frammentazione della maglia rurale causati dalle grandi infrastrutture lineari (corridoio infrastrutturale costiero);
- Tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici costieri e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e l'arcipelago;

- Evitare ulteriori piattaforme turistico-ricettive e produttive lungo il litorale e riqualificarle migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;
- Garantire la permeabilità ecologica e fruitiva dei litorali e l'accessibilità costiera con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
- Salvaguardare la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri collinari e recuperare il loro ruolo di cerniera visiva e territoriale tra le piane costiere e le aree dei rilievi interni;
- Evitare ulteriori urbanizzazioni della piana costiera, anche al fine di mantenere e valorizzare il ruolo dei centri collinari come centri urbani;
- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio paesaggistico costituito dalle emergenze architettoniche e culturali (i borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, i complessi religiosi, i castelli) e dalle loro relazioni territoriali e visuali, nonché quello connesso alle attività minerarie storiche dell'entroterra, nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE - TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

T.P.S.2 TESSUTO A PIATTAFORME PRODUTTIVE – COMMERCIALI – DIREZIONALI

- Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città
- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica
- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo
- Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale (TR11) e configgenti con i parchi agricoli e fluviali
- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc).

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

Criticità

Il ripristino della Via Aurelia nel corso del secolo XIX e parallelamente la realizzazione della

ferrovia, danno origine ad un cambiamento nell'orientamento generale dei sistemi insediativi, con una crescente importanza della direttrice lungo costa, a scapito della viabilità storica di collegamento con le colline interne. Si assiste così per tutto il Novecento, con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni Cinquanta, ad uno spostamento verso le pianure costiere bonificate dello sviluppo degli insediamenti produttivi, residenziali e anche turistici, la cui rilevanza acquista grande peso nella seconda metà del secolo XX. Nel corso dell'ultimo secolo, al progressivo abbandono di quasi tutte le attività minerarie delle aree collinari ha fatto riscontro un progressivo sviluppo di attività produttive e turistiche lungo la costa. Il tratto fra Piombino e Follonica, in particolare, viene segnato dalla realizzazione di grandi piattaforme industriali, stabilimenti siderurgici e centrali termoelettriche dall'elevato impatto paesaggistico ed ecologico, sostenute dal corridoio infrastrutturale ferroviario e stradale (SGC –Aurelia-Ferrovia): industria siderurgica (Itlasider di Pombino), della chimica (Tioxide ed altre attività al Casone di Scarlino) ed energetica (centrale ENEL Torre del Sale). Alle attività produttive altamente impattanti si unisce la pressione insediativa di tipo residenziale e turistico dovuta alla espansione accelerata dei principali centri costieri e alla proliferazione di piattaforme turistico ricettive (la trasformazione dei campeggi litoranei in villaggi turistici con utilizzo di unità abitative di tipo seriale e di scarsa qualità architettonica e urbanistica ha profondamente trasformato i caratteri paesaggistici e gli equilibri ecologici costieri). Il raddoppio del corridoio infrastrutturale Aurelia-ferrovia attuato con la realizzazione della SGC Variante Aurelia ha contribuito a spostare progressivamente i pesi del sistema insediativo a valle, svuotando di funzioni i centri dell'entroterra, indebolendo le direttrici trasversali e congestionando e frammentando i delicati ambiti costieri.

Semplificazione e contrazione del sistema infrastrutturale. Il raddoppio del corridoio infrastrutturale via Vecchia Aurelia /ferrovia con il collegamento veloce su gomma SGC Aurelia ha accentuato la polarizzazione e concentrazione del sistema infrastrutturale sulla direttrice longitudinale parallela alla costa, con conseguente:

- indebolimento e semplificazione dei collegamenti trasversali vallivi costa-interno;
- impermeabilizzazione e semplificazione del sistema di trasporti su gomma;
- indebolimento del collegamento via vecchia Aurelia con riduzione dei legami con il reticolo del sistema podereale della piana;
- dismissione delle ferrovie e delle stazioni minori (Follonica- Massa Marittima, Giuncarico-Ribolla);

- congestione e frammentazione del territorio agricolo (con creazione di spazi interclusi tra gli assi viari e perdita delle originarie funzioni agricole);
- deconessione e frammentazione ecologica;

Pressione insediativa delle espansioni dei principali centri costieri.

- Lo sviluppo accelerato dei principali centri costieri è avvenuto secondo varie tipologie di espansione: lungo il litorale (Follonica, San Vincenzo), a saturazione delle aree di risulta tra l'insediamento e i principali assi di collegamento (Follonica, San Vincenzo), sui versanti dei promontori (Piombino, Puntone). Queste espansioni sono caratterizzate principalmente da fronti a mare di recente formazione, composti da insediamenti a prevalente specializzazione turistica, in genere di scarsa qualità edilizia e con uno scarso grado di strutturazione interna.

Pressione insediativa delle espansioni dei principali centri collinari.

- I centri collinari sono caratterizzati da espansioni edilizie contemporanee non controllate, di dimensione più ridotte rispetto alla situazione dei centri costieri, ma comunque piuttosto consistenti e dal carattere non omogeneo rispetto ai tessuti antichi, assiegate incoerentemente lungo le direttrici viarie in uscita dai centri urbani o come raddoppio del centro storico generatore (Campiglia, Massa Marittima). Le espansioni dei centri collinari, pur essendo di dimensioni ridotte, rappresentano un grande impatto paesaggistico perché più visibili e maggiormente percepibili dalle piane e dai principali assi di attraversamento dell'ambito.

Processi di espansione a valle degli insediamenti collinari.

- Si riscontrano processi di densificazione insediativa più o meno consistenti e localizzazione di aree produttive in corrispondenza degli scali storici dei principali centri collinari (Campiglia, Gavorrano, Scarlino, Sticciano, Montepascoli) o all'incrocio tra la viabilità principale di pianura e i collegamenti trasversali (Rava, Caldana, Giuncarico). In alcuni casi si assiste ad un vero e proprio processo di conurbazione lineare e saldatura delle espansioni residenziali lungo gli assi di collegamento tra i centri collinari e i corrispondenti scali a valle (asse Gavorrano-Bagni-Forni di Gavorrano).

Consistente espansione tramite lottizzazioni residenziali e produttive del centro urbano di Venturina Terme, che tendono ad erodere le aree agricole adiacenti.

Presenza di piattaforme residenziali e turistico ricettive in ambiti costieri sensibili ad elevato

rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico.

La trasformazione dei campeggi litoranei in villaggi turistici con utilizzo di unità abitative di tipo seriale e di scarsa qualità architettonica e urbanistica ha profondamente trasformato i caratteri paesaggistici e gli equilibri ecologici costieri (cordoni dunali, aree umide residuali, pinete costiere, foci fluviali, ecc...).

Presenza di enclaves ad uso turistico ricettivo e/o residenziale.

- Si tratta di piattaforme turistiche caratterizzate da tessuti ad alta densità e dall'uniformità dei tipi edilizi come esito di un progetto unitario. Tali piattaforme non stabiliscono delle relazioni con il tessuto circostante e sono contraddistinte da accessi selezionati che privatizzano ampie parti di territorio, spesso costiero.

Elevato impatto ecologico e paesaggistico causato dalle grandi piattaforme industriali, dagli stabilimenti siderurgici e dalle centrali termoelettriche che si sono sviluppate lungo la costa tra Piombino e Follonica, in corrispondenza dei principali accessi al corridoio infrastrutturale (SGC Aurelia – Vecchia Aurelia-ferrovia), nonché di quelle dell'entroterra, con conseguenti problemi di riconversione delle aree industriali e produttive dismesse o in via di dismissione.

Diffusione in territorio rurale e costiero di residenze singole, lottizzazioni, capannoni sparsi.

- Si tratta di tessuti a bassa densità, in cui è prevalente la tipologia di casa unifamiliare con funzione residenziale o di seconda casa ai fini turistici.

Invariante IV - i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali – Obiettivi generali

Salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato, di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;

b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i

necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;

c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità di impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;

d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-sistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;

f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Abachi delle Invarianti - Morfotipi - Indicazioni per le azioni

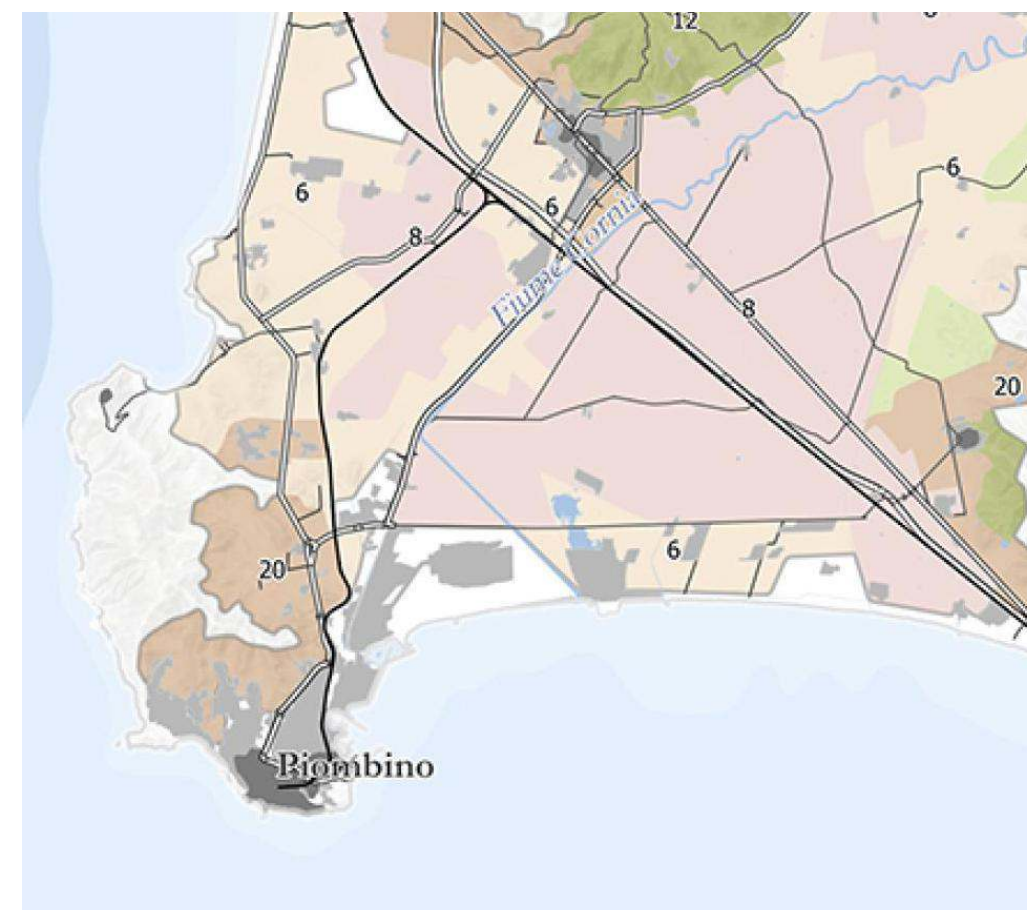
L'ambito oggetto di variante non investe direttamente Morfotipi relativi ai paesaggi rurali

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

Criticità

Le criticità che riguardano il territorio rurale delle Colline Metallifere sono in gran parte riconducibili alle tre dinamiche di trasformazione precedentemente descritte. Il territorio montano e alto-collinare subisce gli effetti negativi indotti dallo spopolamento dei nuclei storici che comporta abbandono delle attività agricole, pastorali e di manutenzione dei boschi. Campi coltivati e pascoli sono soggetti a una dinamica di contrazione a vantaggio del bosco che tende a ricolonizzarli. Soprattutto nelle aree poste a sud di Montieri, a nord di

Prata, tra Niccioleta e Monterotondo Marittimo (morfotipi 3 e 9). Nella porzione collinare il fenomeno è più evidente a Sassofortino e Roccatederighi – caratterizzati da tessuti a campi chiusi (morfotipo 9) -, e negli intorni coltivati a oliveto e terrazzati (morfotipi 12 e 16) di alcuni nuclei storici (Campiglia Marittima, Prata di Suvereto, Giuncarico, Gavorrano, Scarlino).



Invariante IV - i caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali – Obiettivi generali_

Legate all'abbandono dell'agricoltura sono la mancata manutenzione e l'incuria delle sistemazioni idraulico-agrarie, che comportano importanti rischi per l'equilibrio idrogeologico del territorio. Molto presenti gli abbandoni delle attività agricole, di muretti a secco e terrazzi, e degli ambienti boschivi nell'Isola d'Elba. Nella aree di pianura e delle prime pendici collinari (se-gnatamente sulle formazioni di Margine) l'attività agricola è associata a intensificazione produttiva e alla realizzazione di oliveti e vigneti specializzati (morfotipo 11), talvolta alternati in tessere di grandi dimensioni ai seminativi semplici (morfotipo 17). Queste dinamiche comportano spesso semplificazione degli ordinamenti produttivi e del paesaggio, eliminazione del corredo arboreo della maglia agraria, rimozione di parti della rete scolante

storica, riduzione della biodiversità e, nel caso in cui vengano rimossi e non rimpiazzati con soluzioni alternative i sistemi tradizionali di contenimento dei versanti rischio erosivo. Le aree in cui le trasformazioni orientate in questa direzione sono più visibili, sono le fasce pedecollinari dei rilievi di Campiglia Marittima, Montioni, Massa Marittima, Tatti e Roccastrada, e la pianura, in particolare la porzione compresa tra il corso del fiume Bruna e il confine orientale dell'ambito. In pianura una criticità rilevante è rappresentata dalla semplificazione paesaggistica ed ecologica che caratterizza i tessuti occupati da colture specializzate di grande estensione (morfotipo 6) e che potrebbe interessare anche le aree della bonifica storica (morfotipo 8), nelle piane di Piombino e Follonica. Ulteriore criticità è rappresentata dai processi di urbanizzazione e consumo di suolo rurale, qui legate alla pressione turistica e alle numerose attività produttive presenti. I territori interessati da questa situazione sono le pianure di Piombino e San Vincenzo e quella di Follonica, oltre al territorio dell'Isola d'Elba per gran parte della sua estensione. Attività estrattive e di sfruttamento geotermico sono situate in più parti dell'ambito (concentrate le prime sui Monti di Campiglia, nei pressi di Roccastrada, Torniella e Piloni, nell'Isola d'Elba e le seconde a Monterotondo Marittimo), e producono impatti molto forti sull'equilibrio anche estetico del paesaggio rurale.

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

Indirizzi per le politiche

Di seguito si segnalano quali siano gli indirizzi per le politiche, che hanno riferimento diretto con le previsioni contenute nel Master Plan, direttamente o indirettamente.

18. limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle aree costiere e delle pianure alluvionali, con particolare riferimento alla zona tra Follonica e Scarlino, alla fascia costiera di San Vincenzo, all'Isola d'Elba. Per i territori circostanti le zone umide costiere (Orti Bottagone, Scarlino, Rimigliano, Mola e Schiopparello), contenere ulteriori processi di frammentazione a opera di nuove infrastrutture o dell'urbanizzato;

19. conservare le residuali aree umide anche promuovendo interventi di riqualificazione e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;

21. avviare azioni volte alla riduzione dei processi di erosione costiera e al recupero degli ambienti dunali costieri degradati (ad es. Lacona all'Isola d'Elba, Baratti, Sterpaia e parte della costa di Rimigliano), riducendo i fenomeni di calpestio e sentieramento e ostacolando la diffusione delle specie aliene (anche in aree costiere rocciose, come il promontorio di Piombino e all'Isola d'Elba);

22. perseguire, nella Val di Cornia e nei bacini limitrofi, azioni volte a migliorare la qualità delle acque e la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, di basso e medio corso e il loro grado di continuità ecologica, con particolare riferimento alle aree individuate come "Corridoio ecologico fluviale da riqualificare". Importante risulta la continuazione degli interventi di bonifica e di monitoraggio delle fonti di inquinamento da metalli pesanti per il Fiume Merse (ex zona mineraria di Boccheggiano);

Scheda Ambito di paesaggio 16- Colline metallifere isola d'Elba

Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive

Di seguito si segnalano quali siano le direttive correlate a ciascun obiettivo, che hanno riferimento diretto con le previsioni contenute nel Master Plan, direttamente o indirettamente.

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemici, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra litorale e l'entroterra.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi di Rimigliano e Sterpaia), e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;

1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");

1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (San Vincenzo, Piombino, Follonica), qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica, tra Follonica e Portigliani) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi

costieri degradati

Orientamento:

- migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.7 - nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza dei paesaggi storici della bonifica (piana tra San Vincenzo, Piombino e Follonica) mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- preservare la struttura della maglia agraria storica;
- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;
- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali.

1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, e riqualificare i fronti urbani degradati;

1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

Obiettivo 3

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (Castello della Magona e il Castello della Marsiliana), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sassetta, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gorfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatoderighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).

Obiettivo 4

Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecomosaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario

La Strategia di sviluppo territoriale: La presenza industriale in Toscana

Disciplina del Piano - Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana

1. La presenza territoriale dell'economia manifatturiera toscana si compone del suo apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie che ad esso direttamente e indirettamente si correlano.

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica definiscono strategie e regole volte alla riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel

territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come “aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate” .

3. Gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive ovvero, in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale.

4. Oltre a quanto disposto dagli articoli 75 e 125 della L.R. 65/2014, il mutamento della destinazione d'uso di aree industriali dismesse può essere consentito qualora risponda a specifiche esigenze del Comune interessato anche in riferimento a servizi collettivi e a dotazioni infrastrutturali.

5. Laddove risulti accertabile nella progettazione degli interventi di cui al comma 3 una funzionalità strategica che rafforzi o riqualifichi determinati elementi del sistema produttivo toscano mediante riconversioni o ridislocazioni territoriali di processi produttivi, è comunque perseguita l'attivazione di opportune iniziative concertative con gli attori imprenditoriali interessati e, secondo quanto previsto dalla legge regionale 65/2014, con altre amministrazioni territorialmente interessate, ove si prevedano opportune soluzioni perequative al fine di sostenere il permanere e lo sviluppo delle relative attività nel territorio toscano.

6. La Regione e le amministrazioni locali, secondo le rispettive competenze, promuovono la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.

7. L'eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi idrici già esistenti per gli insediamenti produttivi viene soddisfatta:

a) mediante il coordinamento tra gli strumenti della pianificazione territoriale, le politiche settoriali e la pianificazione d'ambito del servizio idrico integrato;

b) compatibilmente con l'uso sostenibile della risorsa idrica nella sua rinnovabilità e a tutela della permanenza della sua preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.

8. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:

a) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale,

perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;

b) sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;

c) sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;

d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree e ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi;

e) devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.

9. I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie eventualmente correlate alle attività di cui al presente articolo secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, il completamento di quelle esistenti rispetto a nuove previsioni e in ogni caso il coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti interessati. A tale scopo, detto ordine di priorità privilegia altresì le modalità sovracomunali di pianificazione territoriale rispetto a quelle di scala soltanto comunale. E' altresì privilegiata la progettazione di aree industriali ecologicamente attrezzate e coerentemente inserite nei rispettivi contesti paesaggistici.

Lo statuto del territorio: La disciplina dei beni paesaggistici

L'ambito territoriale che include le aree oggetto della presente variante interessa beni soggetti a tutela paesaggistica e pertanto trovano applicazione le specifiche

prescrizioni/prescrizioni d'uso e le direttive del PIT/PPR riferite alle diverse tipologie dei beni soggetti a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e paesaggistici, di seguito Codice).

Tali vincoli riguardano in particolare:

- lettera a) territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per terreni elevati sul mare;
- lettera b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;
- lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Tali aree tutelate hanno un riferimento specifico nel Piano Paesaggistico Regionale relativamente alle direttive e alle prescrizioni della disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B del PIT/PPR.



Stralcio Carta dei vincoli paesaggistici Piano Strutturale d'Area della Val di Cornia

Tale elaborato, nello specifico, prescrive quanto segue, in relazione alla differente natura del vincolo paesaggistico:

Articolo 6 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)

1. Nei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni d'uso di cui alle “Schede dei Sistemi costieri” (Allegato C), che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

2. Le prescrizioni d'uso relative alla fascia costiera non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

7.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;

b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;

c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;

d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;

e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

L'articolo 7) definisce poi una serie di direttive e prescrizioni alle quali attenersi in sede di pianificazione. Tali direttive e prescrizioni rappresentano anche un riferimento a cui attenersi per orientare i processi di trasformazione che incidono sul bene paesaggistico.

Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142, c.1, lett. c, Codice)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

L'articolo 8) definisce poi una serie di direttive e prescrizioni alle quali attenersi in sede di pianificazione. Tali direttive e prescrizioni rappresentano anche un riferimento a cui attenersi per orientare i processi di trasformazione che incidono sul bene paesaggistico.

Per gli ambiti nei quali interviene il Master Plan, risulta essere operante esclusivamente il vincolo di cui alle sopraccitate lettere a) dell'art. 142 comma 1 del Codice.

Il Master Plan, sempre con particolare riferimento alle nuove infrastrutture lineari stradale e ferroviarie nelle aree prossime alla foce del Fiume Cornia, coinvolge la Riserva Provinciale "Padule Orti Bottagone", per quanto attiene l'area contigua di questa.

Secondo quanto segnalato dalla Regione Toscana, Direzione Urbanistica e Politiche

Abitative, Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio, la Riserva, che sarebbe ricadente nella fattispecie di vincoli di natura "ubicazionale" tutelati *ope legis*, ai sensi del D.Lgs. 42-2004, art. 142 lettera f), in considerazione della nota dell'ufficio legislativo del MIBACT (lettera port. 4773 del 28-06-2016), si specifica che "non si devono considerare beni paesaggistici vincolati ex lege i territori di protezione esterna alle riserve, atteso che il richiamo, nelle norme citate, ai territori di protezione esterna, è riferito espressamente solo ai parchi".

Dal punto di vista del quadro di coerenza e/o non coerenza che il Master Plan può avere con le previsioni del PIT/PPR, è opportuno ricordare che nel rapporto tra variante urbanistica al PS d'Area e RU e PIT/PPR, considerato che nel corretto bilanciamento dei vari interessi pubblici, gli interventi prefigurati dalla variante in questione risultano salvaguardati dalla Regione anche per mezzo del PIT, è possibile tuttavia delineare i profili di coerenza e/o non coerenza del Master Plan secondo quanto disposto dal PIT, anche in relazione all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PIT/PPR stesso.

Premesso questo:

elementi di coerenza con il PIT/PPR

Quanto disposto dall'articolo art. 28, comma 2 e 8 della Disciplina del Piano Paesaggistico ("La presenza industriale in Toscana"), rappresenta il principale elemento di coerenza in base alle strategie di sviluppo delineate dal PIT. Nello specifico dei commi, è possibile segnalare:

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica definiscono strategie e regole volte alla riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate".

(...)

8. Nella formulazione degli strumenti di pianificazione territoriale sono osservate le seguenti prescrizioni:

(...)

d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree e ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo

di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi;

e) devono essere adottate soluzioni progettuali di qualità funzionale, estetica e paesaggistica in grado di assicurare il più congruo inserimento di insediamenti relativi ad attività produttive e ad attività correlate nei contesti paesaggistici circostanti con specifica attenzione alla qualità architettonica e tipologica, agli arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e alla riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, all'incremento dell'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, alla più efficace e sostenibile gestione dei rifiuti inclusi la riduzione dei medesimi, il recupero e il riciclaggio interno dei materiali e degli imballaggi e la previsione di strutture per un'efficiente raccolta differenziata.

Per quanto riguarda la parte relativa agli "Abachi delle invarianti strutturali", costitutiva della parte statutaria del PIT/PPR, è possibile evidenziare "l'Invariante III - il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", *relativamente* alle indicazioni delle azioni correlate al *Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee - tessuti della città produttiva e specialistica - T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali*, per il quale risulta prioritario:

- Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città
- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica

Inoltre, per quanto attiene gli obiettivi e le direttive a livello d'ambito (Scheda 16 Colline Metallifere e Isola d'Elba), possiamo affermare come coerente con gli obiettivi del Master Plan di "*migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati*" (Direttive, punto 1.4), nel quadro generale di riassetto urbanistico complessivo che il Master Plan prefigura, anche con le importanti ripercussioni positive relativamente alla delocalizzazione dell'industria siderurgica e al generale ripensamento delle aree attualmente a contatto con il tessuto urbano della città di Piombino.

elementi di non coerenza con il PIT/PPR

In generale, i profili di parziale non coerenza con il PIT/PPR riguardano gli aspetti relativi alla parziale occupazione di aree attualmente non pianificate come zone di sviluppo industriale, per quanto riguarda parzialmente le invarianti strutturali del PIT/PPR, relativamente

all'invariante I "I caratteri geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" e all'invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio".

La necessità di interessare aree non ancora impegnate da insediamenti correlati ad attività industriali determina parziali non coerenze con alcune delle direttive e prescrizioni del PIT/PPR, ancorché il Master Plan, per le aree in questione, prefiguri necessità di carattere infrastrutturale. In generale, a vari livelli nei vari elaborati statuari del PIT/PPR (sia sotto il profilo ecosistemico che in riferimento agli assetti degli insediamenti), alle attuali aree occupate da piattaforme produttive sono associati *obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia* oltre che perseguire l'obiettivo di una *riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo*.

Nello specifico, la Scheda d'Ambito n. 16 (Colline Metallifere ed Elba), nella parte che riguarda la Disciplina d'Uso (Obiettivi di qualità e direttive), raccomanda di limitare il consumo di suolo (Obiettivo 1, punto 1.2), di migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici (Obiettivo 1, punto 1.4), di garantire la permeabilità percettiva dei litorali (Obiettivo 1, punto 1.9).

Nella disciplina di PIT/PPR, comunque, è previsto all'art. 23, comma 1, che "sia assicurato il corretto bilanciamento degli interessi pubblici coinvolti attraverso la conferenza paesaggistica di cui all'articolo 21", in maniera tale che i contenuti del Master Plan, nelle parti che sono parzialmente non coerenti, possano trovare adeguata soluzione di bilanciamento, in un quadro di tutela e valorizzazione paesaggistica relativa alla valutazione complessiva delle azioni contenute nel Master Plan.

Tale bilanciamento potrà essere conseguito mediante l'applicazione di alcune delle direttive che lo stesso PIT/PPR prefigura per i paesaggi sui quali insiste il Master Plan, come ad esempio la tutela e il recupero di ecosistemi costieri (Scheda d'Ambito n. 16 - Colline Metallifere ed Elba, Obiettivo 1, punto 1.1), oppure l'attenzione al tema dell'inserimento di nuovi volumi (Scheda d'Ambito n. 16 - Colline Metallifere ed Elba, Obiettivo 1, punto 1.6).

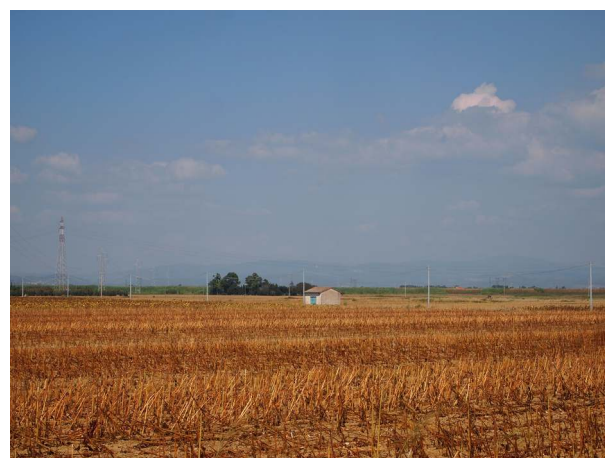
In generale, l'applicazione di una visione di progetto integrato con valenza paesaggistica potrà perseguire gli obiettivi di corretto bilanciamento sopra richiamati.

IL CONTESTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO D'AREA VASTA

Il territorio che fa da cornice alla città di Piombino si caratterizza da un arcipelago di isole, golfi e promontori che si stagliano fra i mari interni, le valli bonificate e il mare aperto, trovando nell'isola d'Elba una misura nella chiusura visiva.

La parte continentale è strutturata attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, chiuso alle estremità da promontori rocciosi.

La pianura della Val di Cornia, con il suo fiume, caratterizza l'ambito territoriale e paesaggistico di riferimento, nel quale sono presenti anche aree di elevata importanza naturalistica e paesaggistica, quali il Padule di Orti Bottagone e il Padule di Scarlino.



Paesaggi agrari della Val di Cornia

Da Campiglia Marittima e dai rilievi collinari e montani circostanti, il tratto identitario maggiormente caratterizzante richiama la relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale, tra nuclei storici e interni coltivati a oliveti e seminativi. Alla dimensione più vasta, precisa è la relazione con il sistema territoriale e paesaggistico della pianura alluvionale.

Il litorale costiero, un ampio arco che va dal promontorio di Piombino fino oltre Follonica, conserva per larghi tratti un articolato sistema di zone e ambiti retrodunali, che definiscono ampie e storicizzate aree sottoposte alla attività di bonifica, oggi interessate da una fertile e estesa pianura agricola di grande importanza e rilievo.

Il territorio e il contesto paesaggistico, nella sua dimensione a scala territoriale, si caratterizza oggi per un articolato sistema di Aree Protette, che hanno consentito di realizzare importanti interventi di tutela delle risorse naturalistiche dell'area, con particolare riferimento agli ecosistemi costieri e insulari e alle relative specie.

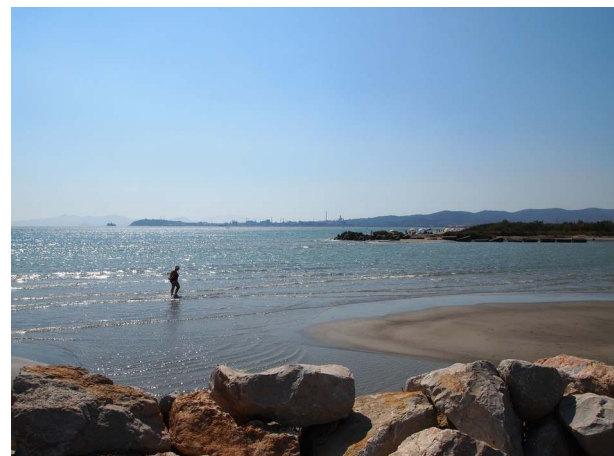
Tra le aree interne emergono i rilievi del Monte Calvi di Campiglia, con importanti complessi carsici epigei e ipogei, habitat rupestri e di macchia, e i complessi forestali di Sassetta, Montioni, Montieri e della Val di Farma, nodi della rete ecologica forestale e parte del sistema locale di aree protette. Tra questi si contano i parchi e riserve provinciali, riserve statali, dei Siti Natura 2000 e del patrimonio agricolo forestale regionale.



La Val di Cornia dal centro urbano collinare di Campiglia Marittima

Riprendendo la descrizione contenuta nel PTC relativamente al “Sistema di pianura del Cornia e delle Colline Metallifere” (Ambito 20 - Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva Piombino/Gagno /Torre del Sale), il territorio interessato è caratterizzato da un'area di pianura con innalzamento di quota verso il promontorio di Piombino. La fascia costiera pianeggiante (Cassa di Colmata del Fiume Cornia), porzione nordoccidentale estrema del Golfo di Follonica, è il risultato delle bonifiche ottocentesche del Padule di Piombino, attuate da Leopoldo II attraverso il metodo della colmata (interramento mediante i sedimenti trasportati dal fiume). Delle aree umide e palustri originarie resta oggi traccia solo in un piccolo lembo degli Orti- Bottagone e in altre ancora più piccole superfici localizzate all'interno dell'ANPIL della Sterpaia nel limitrofo Ambito 20.

Interventi di bonifica importanti iniziati nella pianura della Val di Cornia dai Medici (Fosso Cosimo, 1588) e proseguiti dai Lorena. Il fiume Cornia è completamente deviato da un tratto di canale a monte dell'omonima cassa di colmata, per sfociare a Le Cateratte, a 4 Km sulla costa a est della Foce della Cornia Vecchia. Il sistema del fosso della Corniaccia (destra



Cornia) si getta nel fosso Cornia Vecchia a valle della deviazione fluviale per sfociare a Foce della Cornia Vecchia. Il settore centrale dell'ambito è connotato dal sistema idraulico-agrario della cassa di colmata del Cornia, fino alla foce fluviale nuova a Le Cateratte. Sono presenti pozzi per prelievi ad uso prevalentemente industriale.

L'articolazione morfologica del reticolo idrografico secondario risulta complessa. L'ambito comprende il fosso Salivoli a sud e il fosso della Cagliana a est. Presenza nell'ambito della foce del fiume Cornia.

La foce del Fiume Cornia

Per quanto attiene l'articolazione del mosaico forestale, modesta presenza arborea di macchia mediterranea, ad eccezione di Punta Falcone, estremità meridionale a cui si spinge la vegetazione che ricopre il promontorio nel limitrofo Ambito 19; radi corridoi vegetazionali interpoderali. Assai ridotta la vegetazione riparia del tratto finale del fiume Cornia. Di rilievo l'area umida relittuale in cui sono presenti importanti associazioni vegetazionali delle paludi salmastre e delle paludi d'acqua dolce: nella palude salmastra degli Orti, a nord della Strada Geodetica, sopravvivono salicornieti, negli specchi d'acqua del Bottagone, canneti, scirpeti e prati allagati; le alberature sono rappresentate da esemplari isolati di salice, frassino meridionale e tamerice.

Per quanto riguarda l'articolazione del mosaico agrario, modesta presenza di colture cerealicole, ortive e rari arborati, in considerazione della vicinanza delle aree con importanti

attività industriali e portuali. Problemi di ingressione salina anche in relazione al ciclo idrico per approvvigionamento industriale.

Per quanto riguarda le forme dell'insediamento storico, l'antico Porto Falesia di origine romana, Piombino fu nel medioevo importante punto strategico per i Pisani per il controllo sull'arcipelago toscano e poi rilevante centro siderurgico del Mediterraneo. Nel centro storico, con valenza panoramica sull'arcipelago toscano, permangono caratteri dell'antico insediamento con fortificazioni medievali, palazzo comunale duecentesco e la quattrocentesca Cittadella. La presenza dell'industria siderurgica e metallurgica ha comportato una grave devastazione del centro abitato durante l'ultimo conflitto mondiale. Lungo la costa, alla foce del fiume Cornia, resta a testimonianza dell'antico sistema difensivo la cinquecentesca Torre del Sale, a protezione dello scalo marino sulla bassa spiaggia di Piombino e delle saline in attività tra il IX e il XVI secolo.



Per quanto riguarda l'insediamento moderno e contemporaneo, dall'ultimo trentennio dell'800 l'industria siderurgica ha disegnato la geografia del promontorio e l'urbanistica della città. L'insediamento industriale si estende anche in pianura fino a Torre del Sale con la centrale termoelettrica realizzata nel 1977. Compresenza delle strutture industriali e portuali con importanti ripercussioni ambientali e paesaggistiche sulla città. Urbanizzazione recente prevalentemente a carattere residenziale, anche ai fini turistici, lungo la viabilità di accesso alla città e sulle prime pendici del promontorio.

Gli insediamenti industriali siderurgici a Piombino

Sulla costa, vari luoghi attrezzati per l'ormeggio delle barche (punto di ormeggio a Terre Rosse, approdo turistico di Salivoli, porticciolo di Marina) affiancano il porto turistico, commerciale e industriale di Piombino.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive Via della Principessa è il principale asse di ingresso alla città di Piombino, accanto alla linea ferroviaria e al più recente collegamento viario (S.S. n.398) con la Variante Aurelia. Parallela alla linea di costa, la Base Geodetica di Piombino, strada costruita alla fine dell'800 in funzione della mappatura del Regno di Italia. Capillare rete infrastrutturale legata alle attività produttive con pesanti ripercussioni nell'assetto sistemico e funzionale dell'intorno. Presenza del sistema impiantistico integrato di trattamento-smaltimento rifiuti in località Ischia di Crociano, con impianto di selezione e compostaggio, produzione RDF.

Per quanto riguarda il sistema dei parchi, aree protette e emergenze di carattere paesaggistico, l'area umida residuale "Padule Orti-Bottagone" è SIC, oltre che Riserva Naturale Provinciale (istituita nel 1998) gestita dal WWF. Estesa per 100 ettari è un importante habitat per la sosta dell'avifauna, con diversità di ambienti legati alla risorsa acqua ed importanti popolamenti faunistici anche rari (Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Fratino, Bigia grossa, Averla cenerina, Averla capirossa, Ortolano), nonché luogo di cattura ed inanellamento uccelli a scopi scientifici. L'oasi è strutturata con sentiero natura ed osservatori naturalistici. La fascia costiera ad oriente di Torre del Sale è area protetta regionale, ANPIL "La Sterpaia", estesa fino a Torre Mozza, nel limitrofo Ambito 18. Il Parco costiero della Sterpaia è caratterizzato dalla presenza di un'importante foresta umida litoranea retrodunale con querce plurisecolari e monumentali, dove sono stati individuati percorsi di visita con pannelli didattici e percorsi artistici. Si rileva la presenza nel vicino Ambito 19 dell'area area protetta regionale ANPIL "Baratti-Populonia" e del SIC "Promontorio di Piombino e Monte Massoncello". La successione del golfo di Baratti e del golfo di Salivoli è caratterizzata da elementi naturalistici di alto valore estetico sia nei caratteri geomorfologici che vegetazionali. Il nucleo urbano di Piombino possiede importanti testimonianze storiche poco note; di notevole pregio le visuali panoramiche dalla città sul Canale di Piombino verso il profilo accidentato della vicina isola d'Elba. Presenza nel centro storico del Museo Archeologico del Territorio di Populonia, quale completamento alla visita del Parco Archeologico di Baratti e Populonia, con reperti dell'età del ferro, etruschi e romani.

L'area del presente studio paesaggistico (Masterplan AFERPI) è situata in una zona di pianura caratterizzata da un innalzamento di quota rappresentato dal promontorio di Piombino, a ovest dell'acciaieria e del Polo Siderurgico Aferpi.

L'acciaieria di Piombino, è situata ai margini della città, in stretta relazione con il centro abitato piombinese, la rete infrastrutturale principale, i quartieri periferici e l'inizio dell'area periurbana.

La fascia costiera pianeggiante è il risultato delle bonifiche ottocentesche del Padule di Piombino di cui rimangono testimonianza le aree umide e palustri originarie, un piccolo lembo degli Orti Bottagone (Riserva Provinciale) e l'ANPIL di Sterpaia a Est degli impianti industriali.

L'area di studio è delimitata a Nord dalla Strada Provinciale Via della Base Geodetica e a ovest dalla viabilità Provinciale SP40 (strada provinciale della Principessa); mentre a sud il è delimitato dalla fascia costiera rientrante nell'ANPIL di Sterpaia a fruizione locale e turistica per la presenza di alcuni stabilimenti balneari.

A Est il Polo siderurgico è delimitato invece dal tratto terminale del Fiume Cornia.

In generale il contesto territoriale è caratterizzato da un mosaico agrario di pianura che circonda l'area di studio.



L'area dell'ex-Quagliodromo

LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO DELL'AREA DI STUDIO

Ai fini del presente studio, è stata elaborata una specifica carta di analisi della struttura del paesaggio dell'area, con lo scopo di descrivere quali siano i caratteri costitutivi e prevalenti che connotano i tipi di paesaggio presenti nell'area di studio e con i quali il Master Plan ha una relazione più o meno diretta.

Tale elaborato tende a mettere in evidenza la struttura profonda e riconoscibile del paesaggio, contestualizzata nello stato attuale dell'area di studio, attraverso la definizione della struttura dei segni stratificati nel tempo derivante dall'azione antropica, che hanno modificato nel tempo anche la connotazione naturale e semi-naturale propria dei luoghi.

Il caso di studio in oggetto, nel suo complesso, è fortemente caratterizzato da una notevole articolazione di tipi di paesaggio, per la compresenza di usi fortemente specializzati e per la varietà della natura dei paesaggi riscontrabili.

In sintesi, è possibile riscontrare e definire i seguenti tipi di paesaggio:

il paesaggio del litorale costiero, in destra del Fiume Cornia, caratterizzato dalla presenza di una spiaggia sabbiosa di sezione non consistente e dalla presenza di vegetazione non autoctona a sostanziale prevalenza di *Tamarix gallica*. La presenza di un tracciato stradale definisce il limite fra spiaggia e zone a prevalenza di prati umidi retrostanti;

il paesaggio dei prati e delle zone umide, posto in prevalenza nelle aree retrostanti al litorale costiero (zone correlate con il Fosso Tombolo, Ischia di Crociano e area ex-Quagliodromo), e caratterizzato da forme del paesaggio dotate di un loro specifico carattere identitario, legato alla presenza di un mosaico articolato di incolti, aree agricole estensive e depressioni umide, la cui evoluzione ha portato allo sviluppo di habitat a prevalenza di prati umidi con vegetazione salmastra o dulcacquicola. In questo contesto paesistico si inserisce la Riserva di Orti-Bottagone, tipico esempio di importante zona umida costiera che connota fortemente il tipo di paesaggio dal punto di vista della sua struttura e della sua articolazione. Tale mosaico paesistico, quindi, risulta essere riconoscibile e caratterizzante l'area di studio, anche per la presenza di formazioni vegetali a prevalenza di boschetti relittuali, caratterizzando così questa zona come un tipico paesaggio costiero ancora dotato di caratteri di naturalità diffusa;

il paesaggio fluviale del Cornia, caratterizzato dalla presenza del fiume e dalla sua specifica struttura rettificata dell'alveo, inserito in un contesto paesaggistico di pianura alluvionale e posto in relazione con differenti tipi di paesaggio dell'area di studio (il paesaggio del litorale costiero, il paesaggio dei prati e delle zone umide, il paesaggio della pianura agricola della Val di Cornia). In prossimità della foce del fiume, risulta il netto contrasto fra la presenza della Centrale ENEL di Torre del Sale e il sistema del litorale costiero sabbioso, quale paradigma della pluriennale convivenza nell'area di studio di aree con vocazioni e utilizzi fortemente contrastanti;

il paesaggio della pianura agricola della Val di Cornia, chiaramente caratterizzato da una struttura paesistica legata alla maglia larga dei campi agricoli, regolare, scandita dalla rete scolante minuta, con una sostanziale assenza di vegetazione arborea se non in prossimità dei nuclei rurali, ovvero in isolati filari o piccoli gruppi di alberi. Tale paesaggio interessa gran parte della pianura agricola, e rappresenta la matrice principale di riferimento e relazione con il contesto territoriale urbano, periurbano e industriale della città di Piombino;

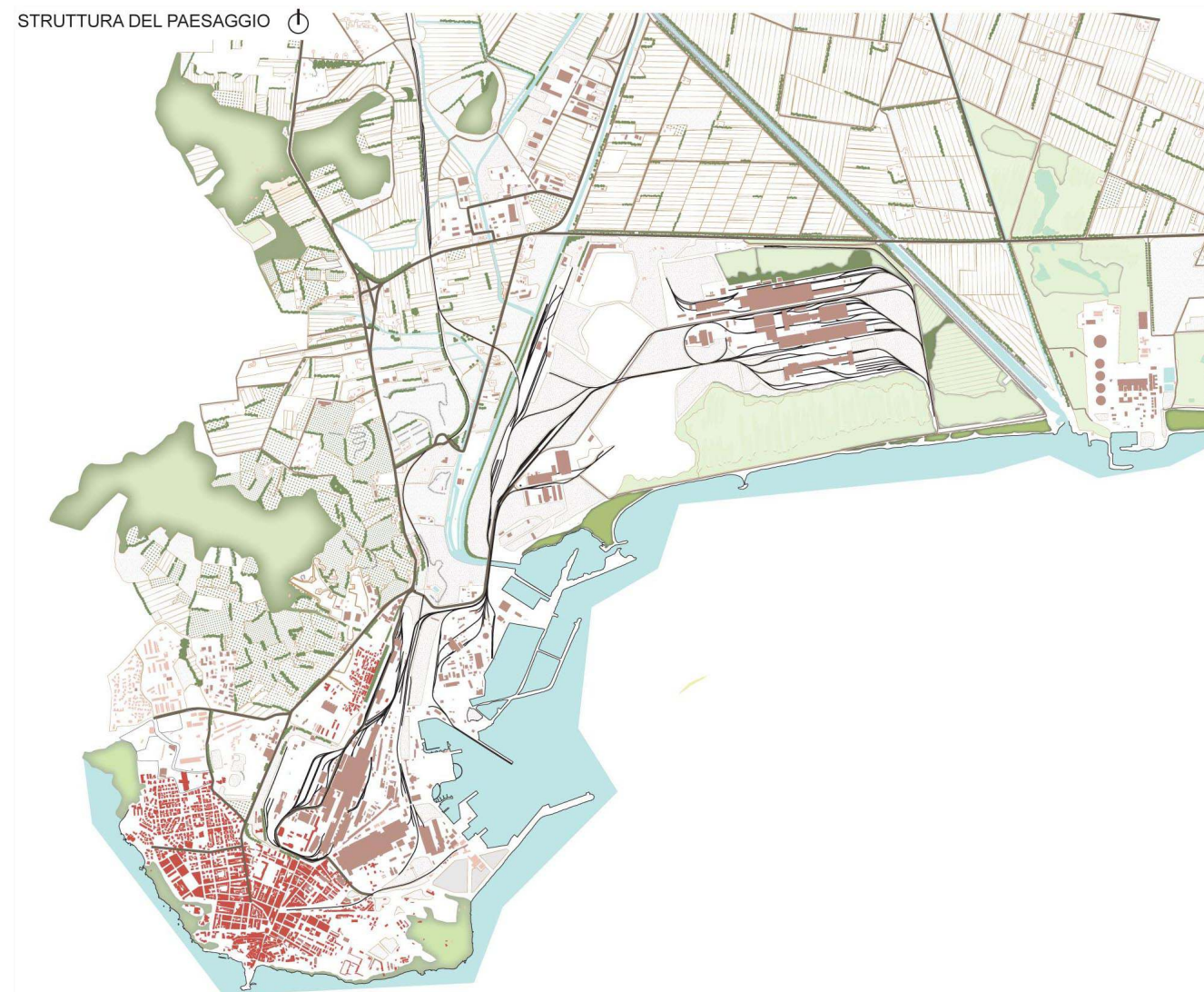
il paesaggio dell'industria dell'area di Piombino, ambito paesaggistico di estese dimensioni, fortemente caratterizzato dall'industria siderurgica e da tutte le attività correlate, dal porto e le strutture connesse, da un insieme di infrastrutture lineari di servizio e di natura logistica. Tale ambito è fortemente connotante e riferibile ad un paesaggio-tipo che caratterizza Piombino e il suo contesto territoriale, di significativa natura identitaria, le cui dimensioni determinano anche un problematico rapporto di scala urbana, anche in ragione della sua natura fortemente interclusa e ricca di spazi residuali;

il paesaggio periurbano di Piombino, riscontrabile nell'ambito interessato dalla strada statale di accesso alla città, che presenta tipicamente fenomeni di frammentazione della struttura paesistica, per la presenza di un mosaico articolato di aree industriali-artigianali, di nuclei urbani, aree agricole residuali e/o intercluse, ecc;

il paesaggio delle colline di Piombino, caratterizzato dalla presenza delle propaggini della matrice boscata del Promonitorio di Piombino, a prevalenza di specie sempreverdi, nella quale si inserisce un mosaico agrario piuttosto diffuso, ben strutturato per articolazione dei

campi e delle forme di coltivazione, caratterizzato da tipiche colture collinari (specialmente olivicoltura), determinando così un tipo di paesaggio di valore significativo, che segna un confine piuttosto riconoscibile con la fascia periurbana e urbana della città di Piombino;

il paesaggio urbano di Piombino, raccolto in prossimità del promontorio a mare, definito dal limite degli insediamenti industriali e portuali, la cui struttura urbana è piuttosto riconoscibile e caratterizzata dalla riconoscibilità di epoche successive di sviluppo, che si sono stratificate nel formare un tessuto piuttosto compatto e definito, i cui margini urbani sono posti in stretta relazione anche con il paesaggio delle prime propaggini collinari.



La carta della struttura del paesaggio dell'area di studio

In generale, è possibile affermare che la struttura del paesaggio dell'area di studio è sufficientemente articolata, e dominata in gran parte dalla notevole estensione degli impianti industriali, che da sempre caratterizzano il paesaggio di Piombino e della Val di Cornia, rappresentando spesso la cifra identitaria più conosciuta.

Certamente, l'estesa pianura della Val di Cornia rappresenta un tipo di paesaggio fortemente caratterizzante il contesto complessivo dell'area di studio, insieme ai sistemi collinari del promontorio di Piombino, che determinano un ambito di significativa qualità paesaggistica diffusa.

Il sistema costiero, insieme ai paesaggi fluviali, umidi e dotati di caratteri di naturalità diffusa, rappresenta un significativo ambito di valore paesaggistico che, ancorché fortemente segnato dalla presenza di infrastrutture di notevole estensione (come ad esempio, la centrale ENEL dismessa di Torre del Sale), conserva dei caratteri ancora spiccati e rappresenta un valore diffuso e fortemente integrato con il sistema dei valori naturalistici presenti nell'area di studio.

I CARATTERI VISUALI DELL'AREA DI STUDIO

La carta dei caratteri visuali dell'area di studio è stata elaborata con particolare riferimento all'ambito del Master Plan che è interessato dalle linee di sviluppo siderurgico, e quindi nell'area compresa fra il Fiume Cornia, le aree agricole di pianura della Val di Cornia e l'ambito definito dal tracciato della strada statale attuale.

La carta è definita secondo il principio di individuare e selezionare i principali punti o assi dotati di relazione visiva con il contesto oggetto di studio, che nel caso specifico è rappresentato dall'insieme degli edifici e delle pertinenze industriali che insistono nell'area ex-Lucchini.

Tale principio interviene con lo scopo di definire la natura specifica della relazione intervisiva fra le parti, con il riferimento anche al livello di frequentazione dell'area: in questo senso, dunque, sono scelti luoghi nei quali per ragioni di presenza di strade a forte passaggio veicolare, ovvero da punti emergenti nel contesto paesistico dell'area, oppure per la relativa vicinanza con il contesto di interesse specifico (ad esempio, la strada bianca che conduce all'area ex-Quagliodromo e litorale costiero), l'interazione visiva assume caratteri di significatività.



Vista panoramica sul complesso siderurgico e sul porto di Piombino

In generale, nell'analisi visuale si esprimono criteri semplici, relativi alle condizioni di visualità normalmente riscontrabili, declinata nelle condizioni di stato di fatto dell'area. Inoltre, la categoria di riferimento dei rapporti visuali, come già specificato, riguarda l'area della industria siderurgica ex-Lucchini, oggetto dello sviluppo siderurgico delineato nel Master Plan.

Secondo quanto sopra, la legenda con le categorie di visibilità che è stata adottata è la seguente:

- visibilità aperta (rappresenta una condizione di visibilità sostanzialmente totale, aperta, non mediata da nessun tipo di elemento intercluso);
- visibilità occlusa da vegetazione (rappresenta una condizione di visibilità di fatto negata o fortemente mediata dalla presenza di vegetazione, anche di altezza ridotta e caratterizzata da superfici a canneto, ovvero da formazioni arboreo-arbustive);
- visibilità occlusa da elementi artificiali (rappresenta una condizione di visibilità condizionata dalla presenza di edifici, manufatti, costruzioni, ecc, che determinano la sostanziale non percezione delle aree di interesse);
- visibilità mediata (rappresenta una condizione di visibilità mediata dalla presenza di rada vegetazione, ovvero da elementi artificiali, comunque non capaci di interrompere del tutto le relazioni intervisive, che rimangono dunque significative, eventualmente anche da distanza);
- visibilità a lunga distanza occlusa (solitamente si tratta di relazioni di natura visuale interdetta per la conformazione morfologica e altimetrica, ovvero per la presenza di parti compatte di vegetazione tipo aree boscate);
- visibilità a lunga distanza aperta (solitamente si tratta di relazioni di natura visuale aperte e continue, permesse dalla posizione emergente su profili morfologici dominanti, dotate di caratteri di panoramicità sufficientemente aperta).



Viste dall'area ex_Quagliodromo verso l'area di nuova costruzione del polo siderurgico

Ciò che emerge dall'analisi, in relazione allo sviluppo del nuovo polo siderurgico nell'area ex-Lucchini, è che esistono relazioni intervisive piuttosto dirette nell'ambito di diretta influenza del polo attuale (e del polo futuro), che sono comunque in parte mediate dalle significative distanze che interessano i principali punti di vista e di frequentazione.

CARTA DEI VALORI VISUALI DELL'AREA DI STUDIO



Carta dei valori visuali dell'area di studio

maggior vicinanza degli impianti attuali (e futuri) nella parte verso ovest, anche in questo caso a tratti parzialmente occlusa dalla vegetazione.

Da lunga distanza (ad esempio, da Campiglia Marittima, ovvero dal promontorio posto sopra il porto di Piombino), il polo siderurgico è visibile, ma le notevoli distanze rendono la percezione del complesso industriale comunque mediata.

Negli allegati alla presente relazione sono riportati alcuni schemi che meglio identificano queste condizioni di visibilità e intervisibilità, con particolare riferimento per quanto attiene il nuovo polo siderurgico, anche con schemi che vogliono riprodurre un confronto di carattere plano-altimetrico fra gli edifici industriali e quelli previsti di nuova realizzazione dal Master Plan.

In particolare:

- dalla strada provinciale della base geodetica, la visibilità è in alcune parti diretta e non occlusa, mentre in altre parti è parzialmente occlusa dalla vegetazione presente;
- dalla strada di accesso al litorale costiero, nella prima parte la visibilità è di fatto spesso occlusa da vegetazione, mentre nella parte dell'area dell'ex-Quagliodromo risulta aperta e sempre visibile;
- dal litorale costiero, la visibilità progressivamente è maggiore, anche per la relativa

ELEMENTI DI POTENZIALITA'/CRITICITA' PAESAGGISTICA DEL MASTER PLAN

Il Master Plan AFERPI, nel suo complesso prefigura un significativo riordino generale del sistema degli insediamenti siderurgici di Piombino.

Il principio generale che sta alla base di tale operazione, riguarda la totale delocalizzazione degli impianti siderurgici dalle aree più prossime alla città di Piombino, riallocandoli nel generale complesso delle aree ex-Lucchini.

A tale operazione, fa seguito la previsione di sviluppo di alcuni poli nelle aree così liberate dall'industria siderurgica, per attività potenzialmente più "leggere", che fanno riferimento all'agro-alimentare, alla logistica, all'insediamento nelle parti più prossime alla città di Piombino di attività di natura commerciale e artigianale.

Tale riassetto coinvolge un territorio di quasi 500 ettari di estensione, interessato completamente da infrastrutture industriali, aree di stoccaggio e logistiche, infrastrutture lineari di trasporto, ecc. Un territorio che ha fortemente connotato il paesaggio urbano e periurbano di Piombino nel tempo, tanto da divenire comunque un tratto distintivo identitario di questa parte di paesaggio della costa toscana.

L'operazione che prefigura il Master Plan viene immaginata con un orizzonte temporale piuttosto lungo e articolato, che va dal 2018 al 2025, e che vede nella realizzazione del nuovo polo siderurgico nell'area ex-Lucchini il primo tassello di questo significativo ed esteso piano industriale.

Dal punto di vista delle relazioni intercorrenti fra il Master Plan (per il quale comunque si rimanda, per approfondimenti, a tutta la documentazione che lo compone e in cui è articolato) e il tema paesaggistico, oltre a quanto disposto dalla vigente pianificazione urbanistica ai vari livelli (PS d'Area, RU, PTC, PIT/PPR) e a quanto attiene alla presenza di vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42-2004, è indubbio che sia possibile approfondire alcuni aspetti specifici relativamente ai profili di criticità e di potenzialità che le azioni previste determinano sulla componente paesaggio.

Per quanto attiene ai possibili elementi di criticità che il Master Plan determina nei confronti del tema paesaggistico, è possibile indicare:

- la necessità di occupare aree che, allo stato attuale, non risultano essere interessate da infrastrutture di carattere industriale, e che risultano essere spazi aperti liberi con

una specifica connotazione paesaggistica e naturalistica. Per tali aree è previsto lo sviluppo di infrastruttura di carattere lineare (percorsi stradali e linee ferroviarie, di supporto alla logistica interna);

- la previsione di nuovi layout impiantistici, legati alla delocalizzazione delle attività siderurgiche e alla previsione di nuove tecnologie a basso impatto ambientale, che determinano una differente e nuova configurazione dei volumi architettonici degli impianti produttivi;
- la realizzazione di nuovi poli di carattere agro-alimentare e logistico, il cui sviluppo avviene sui sedimi liberati dall'industria siderurgica.

Tali criticità, in parte potenziali, possono anche assumere caratteristiche positive o parzialmente positive, nel campo della questione paesaggistica, se accompagnate e indirizzate da una specifica attenzione ai temi della progettazione integrata e della progettazione di interventi di inserimento e qualificazione paesaggistica complessiva.

Per quanto attiene ai possibili elementi di potenzialità che il Master Plan determina nei confronti del tema paesaggistico, è possibile indicare:

- la delocalizzazione degli impianti siderurgici dalle aree più prossime alla città di Piombino, e la connessa possibilità di pianificare e disegnare una nuova parte di città, in stretta relazione fra il comparto Città Futura, il polo commerciale e artigianale e il tessuto urbano cittadino, declinando negli aspetti connettivi, di relazione urbana e alla qualità di un diffuso e articolato sistema di spazi verdi e spazi aperti urbani la ricerca di una generale qualità paesaggistica dell'intervento;
- la definizione di "fasce filtro", ovvero la ridefinizione di un margine urbano dotato di maggiore qualità connettiva, visuale e percettiva, e dotato di una articolata qualità paesaggistica degli interventi correlati, specificatamente collocato fra le aree periurbane e il sistema dei nuovi poli (commerciale e artigianale, logistico, agro-alimentare). In tale sistema, particolare importanza è rivestita dal tracciato della variante della s.s. 398 verso il porto di Piombino;
- la possibilità di realizzare interventi di maggiore e migliore contestualizzazione e inserimento paesaggistico del nuovo polo siderurgico, nell'ambito della sua generale riorganizzazione, sia per quanto attiene agli aspetti di natura visuale e percettiva, sia per quanto attiene al miglioramento delle condizioni al contorno del polo.

Un tema a parte riguarda la modificazione significativa dovuta alla dismissione delle aree siderurgiche più prossime alla città di Piombino.

E' innegabile che nell'immaginario collettivo, l'identità di Piombino è fortemente legata alla percezione che cittadini, turisti, lavoratori, hanno da decenni relativamente allo skyline prevalente e dominante, per chi arriva a Piombino, per chi parte, per chi vive e per chi lavora. Il Master Plan prefigura la dismissione degli impianti, e con essa la modificazione profonda di una immagine consolidata, che ha segnato per decenni in maniera significativa la città.

Tale dismissione è innegabile che porterà innegabili benefici, che siano di carattere sociale o di salute pubblica, ma determinerà anche un radicale cambiamento della percezione dello spazio e del paesaggio urbano, ormai consolidato.

Peraltro, tale modificazione si accompagnerà ad un generale ampliamento e riassetto del waterfront del porto di Piombino, e certamente si confronterà con le linee di sviluppo di nuova configurazione, anche per ciò che attiene l'aspetto paesaggistico, che sono previste per quelle aree.



Gli impianti siderurgici esistenti nel contesto territoriale della città di Piombino

Risulta evidente che la possibilità di mantenere almeno alcuni segni tangibili, riconoscibili e portatori di un forte significato identitario è strettamente legata a tutta una serie di condizioni, fra cui la prima in assoluto riguarda la possibilità o meno della messa in sicurezza, come anche il tipo di relazione che potrebbe innescarsi con i nuovi sviluppi previsti.

Di certo, esistono diverse considerazioni che possono essere fatte sul tema specifico (ad esempio, sugli aspetti di funzionalità che possono essere espresse da alcune permanenze, in relazione agli sviluppi previsti), così come esistono esempi europei sul tema piuttosto significativi, e che potrebbero essere presi quale modello, anche parzialmente, per indirizzare

le forme di evoluzione dello sviluppo dei nuovi poli posti in posizioni più prossime alla città (ad esempio, Torino, con il progetto e la realizzazione della Spina Centrale, come anche la nota e straordinaria esperienza del bacino della Ruhr in Germania, con la riconversione di estese aree di natura siderurgica e industriale).

In generale, dunque, è possibile affermare che il tema può essere annoverato fra gli aspetti di potenziali criticità o potenzialità, e come tale è plausibile pensare che possa essere oggetto dei dovuti approfondimenti successivi, nella fase di progettazione degli interventi correlati allo sviluppo dei singoli poli.

Ciò che è auspicabile è che vi possa essere una visione integrata e articolata del tema, considerata l'estesa superficie in gioco e la notevole complessità del patrimonio edilizio industriale legato alla produzione siderurgica, anche con caratteristiche di stratificazione storica.

Gli aspetti di potenzialità e di criticità espressi, insieme agli elementi di coerenza e non coerenza fra Master Plan e previsioni attuali dei piani ai vari livelli territoriali, potranno trovare adeguata soluzione e indirizzo nelle varie fasi progettuali dei singoli interventi previsti.

Nelle parti che seguono del presente studio, vengono forniti dei criteri di indirizzo generale per l'ambito complessivo su cui opera il Master Plan, oltre che dei criteri di indirizzo più specificatamente riferiti al polo siderurgico, che nel cronoprogramma degli interventi previsti appare essere il primo tassello dell'articolato piano industriale.

Anche gli allegati alla presente relazione (in particolare l'allegato 6 - Studio della visibilità dell'area del polo siderurgico, l'allegato 7 - Sintesi valutativa degli elementi di potenzialità/criticità paesaggistica del masterplan, l'allegato 8 - Profili tipologici di inserimento paesaggistico dell'area del polo siderurgico) potranno dare alcuni riferimenti schematici di indirizzo per l'orientamento della variante urbanistica comunale legata al Master Plan.

CRITERI DI INDIRIZZO GENERALI PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEL MASTER PLAN

In generale, il Master Plan preso in esame per il presente studio, delinea uno sviluppo complessivo dei vari poli (siderurgico, logistico, agro-industriale), approfondendo in maniera particolare il tema del polo siderurgico, per il quale nel capitolo successivo vengono delineati gli aspetti legati ai criteri di inserimento paesaggistico a cui attenersi.

Nel suo complesso, lo sviluppo delle linee guida che il Master Plan delinea, prefigurano nuovi e significativi assetti di un vasto territorio, anche con significative ricadute in termini di miglioramento della qualità degli assetti urbani e della qualità complessiva del paesaggio di Piombino.

Fra gli aspetti più significativi di questo riassetto, certamente possiamo segnalare la modifica radicale del paesaggio industriale di Piombino, con la delocalizzazione della industria siderurgica, sostituita da altre attività che certamente prefigurano una nuova evoluzione di estese aree, con una connotazione legata al tema dell'agro-alimentare e allo sviluppo di attività di natura logistica, legate allo sviluppo atteso delle aree portuali di Piombino.

Inoltre, la prevista area commerciale-artigianale, posta a diretto contatto con il tessuto urbano cittadino e in adiacenza al comparto Città Futura, rappresenta certamente una fondamentale occasione di riassetto complessivo, anche con evidenti caratteri di incremento della qualità paesaggistica complessiva di una parte fondamentale della città di Piombino.

Volendo individuare alcuni criteri generali di inserimento paesaggistico ai quali attenersi per l'indirizzo delle linee di sviluppo dei vari progetti sulle aree in questione (al netto del polo siderurgico, trattato successivamente con maggiore dettaglio), è possibile identificare quanto segue:

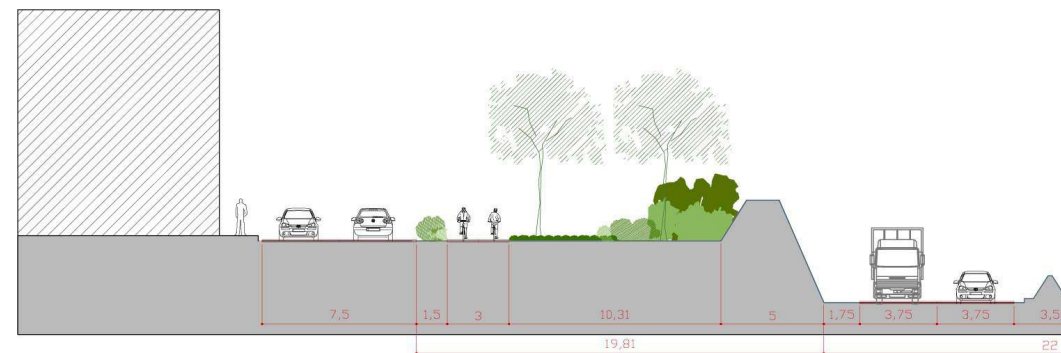
- per il polo commerciale-artigianale, è importante ricreare connessioni di carattere funzionale e paesaggistico con il tessuto urbano adiacente, oltre che con il comparto Città Futura. Lo sviluppo del polo dovrebbe avvenire privilegiando aspetti specifici di qualità diffusa del sistema di spazi aperti, che potrebbero rappresentare la matrice sulla quale trovano collocazione le varie funzioni di natura commerciale e artigianale, creando così una centralità urbana dotata di specifici caratteri di contemporaneità, aggiungendo così un ulteriore *strato* al tessuto urbano stratificato di Piombino. Il tema del mantenimento di elementi di identità con un lungo passato siderurgico dovrà

essere attentamente valutato, sia nella fattibilità, che nella sua capacità di integrazione con il nuovo layout urbano e paesaggistico complessivo dell'area;

- per il polo agro-industriale, sarà importante ricercare, data la sua collocazione planimetrica, le migliori soluzioni di integrazione paesaggistica nelle aree di contatto con il polo commerciale-artigianale, anche in ragione della presenza del tracciato stradale di variante della s.s. 398. Lo sviluppo plano-volumetrico dei nuovi edifici dovrà necessariamente ricercare la migliore integrazione con un paesaggio urbano totalmente rinnovato, garantendo un corretto equilibrio complessivo fra le parti, nel rispetto delle esigenze di funzionamento del polo. Anche in questo caso, il tema del mantenimento di elementi di identità con un lungo passato siderurgico dovrà essere attentamente valutato, sia nella fattibilità, che nella sua capacità di integrazione con il nuovo layout urbano e paesaggistico complessivo dell'area;
- per il polo logistico, valgono buona parte dei criteri sopra esposti. Lo sviluppo plano-volumetrico dei nuovi edifici dovrà necessariamente ricercare la migliore integrazione con un paesaggio urbano totalmente rinnovato, garantendo un corretto equilibrio complessivo fra le parti, nel rispetto delle esigenze di funzionamento del polo. In particolare, il tema del mantenimento di relazioni di natura intervisiva fra l'ambito collinare e il mare dovrà essere oggetto di valutazione, così come le modalità di relazione con l'intero ambito territoriale interessato dal porto e dalle attività ad esso connesse;
- per la variante della s.s. 398, sarà importante ricercare la migliore forma della sezione stradale dal punto di vista plano-altimetrico, capace di assolvere ad un corretto inserimento paesaggistico della importante infrastruttura lineare. In tal senso, potranno essere prese in considerazione soluzioni di inserimento paesaggistico che integrino le necessità infrastrutturali (profili stradali, modellazioni del terreno, opere strutturali, barriere antirumore, ecc) con un disegno complessivo della strada capace di generare soluzioni di inserimento paesaggistico integrato (dune rinverdite, soluzioni contemporanee di barriere antirumore, fasce filtro di vegetazione, disegno integrato delle opere strutturali, ecc).

Oltre ai criteri sopra esposti, risulta evidente che il tema del *marginale urbano* è trasversale a tutti questi, vista e considerata la particolare natura dell'area interessata dal piano di sviluppo

del Master Plan. I poli, insieme alle altre aree attualmente presenti e agli sviluppi attesi delle aree portuali, prefigurano il mantenimento per la quasi totalità delle aree di spazi dotati di una notevole compattezza e scarsa permeabilità, legata alle esigenze di funzionamento delle differenti attività presenti e previste. Dunque, ragionare di qualità paesaggistica dei margini urbani, variamente articolati secondo la strutturazione dei differenti poli, risulta decisivo anche ai fini di fare in modo che le modalità di percezione attuale del grande contesto industriale di Piombino possano variare, contestualmente allo sviluppo del Master Plan, introducendo elementi di qualità paesaggistica diffusa e innescando nuovi meccanismi percettivi e identitari.



Esempio di sezione-tipo di inserimento paesaggistico della variante s.s. 398

Inoltre, oltre a quanto sopra delineato, è possibile aggiungere una ulteriore riflessione, che riguarda il tema delle scelte cromatiche dei nuovi insediamenti, oltre che dello sviluppo dei layout architettonici complessivi dei differenti poli. In generale, risulta fondamentale, ai fini del perseguimento di obiettivi di qualità paesaggistica complessiva, il rispetto di alcuni criteri, che possono essere così riassunti:

- il rapporto plano-altimetrico degli edifici deve essere effettivamente correlato alle necessità di carattere impiantistico-produttivo;
- i profili dei fronti principali, direttamente visibili e percepibili dai principali punti di frequentazione (ad esempio, strade di grande percorrenza veicolare), devono corrispondere a criteri di omogeneità architettonica e costruttiva;
- le scelte cromatiche da operarsi per i fronti principali e visibili del complesso dei nuovi edifici deve conformarsi in direzione di scelte che minimizzino il loro impatto percettivo, specialmente per quanto attiene le cromie scelte, in maniera tale da garantire la migliore integrazione in un contesto paesaggistico sia di piccola che di

larga scala visuale e percettiva.

I criteri sopra esposti sono finalizzati esclusivamente a fornire un orientamento generale a cui attenersi nelle fasi di successivo sviluppo dei vari poli previsti dal Master Plan AFERPI.

Risulta evidente come questi criteri possano trovare adeguato sviluppo e approfondimento in fasi successive, sia che riguardino fasi di approfondimento urbanistico, sia che riguardino le varie fasi di progettazione degli interventi previsti.

Sarà certamente fondamentale avere un quadro di coerenza complessiva sugli aspetti generali di carattere paesaggistico, anche in forma di master plan paesaggistico (e di progetto paesaggistico poi), che definisca con maggiore e progressivo grado di dettaglio la natura integrata delle azioni previste.

CRITERI DI INDIRIZZO PER L'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DELLE AREE SIDERURGICHE DEL MASTER PLAN

Allo scopo di evidenziare le possibili tipologie di intervento per quanto attiene l'inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti industriali di natura siderurgica, sono state realizzate alcune sezioni-tipo schematiche che possono chiarire la natura e gli obiettivi di intervento.

Le sezioni-tipo, per quanto schematiche, sono comunque contestualizzate nell'ambito di riferimento dell'area siderurgica, e hanno l'obiettivo di delineare la filosofia di intervento che le fasi di progettazione successiva dei nuovi impianti dovranno seguire.

I principali criteri di intervento possono essere così riassunti:

- realizzare fasce filtro di inserimento paesaggistico nelle aree confinanti alle zone di sviluppo del nuovo insediamento siderurgico;
- mantenere e incrementare il valore paesaggistico e naturalistico dei paesaggi delle pianure umide residui;
- migliorare le condizioni percettive e di visualità nelle aree interessate dalla frequentazione pubblica;
- migliorare e incrementare la componente vegetazionale nelle aree esterne agli insediamenti industriali siderurgici.

Le finalità di questi criteri sono orientate tutte nella direzione di realizzare una serie di azioni e interventi che, preso atto della nuova configurazione urbanistica dell'area interessata dal Master Plan, siano capaci di determinare un nuovo paesaggio dotato di elementi di qualità diffusa, pure in presenza di una significativa modificazione della struttura del paesaggio dell'area interessata dai piani di sviluppo siderurgico.

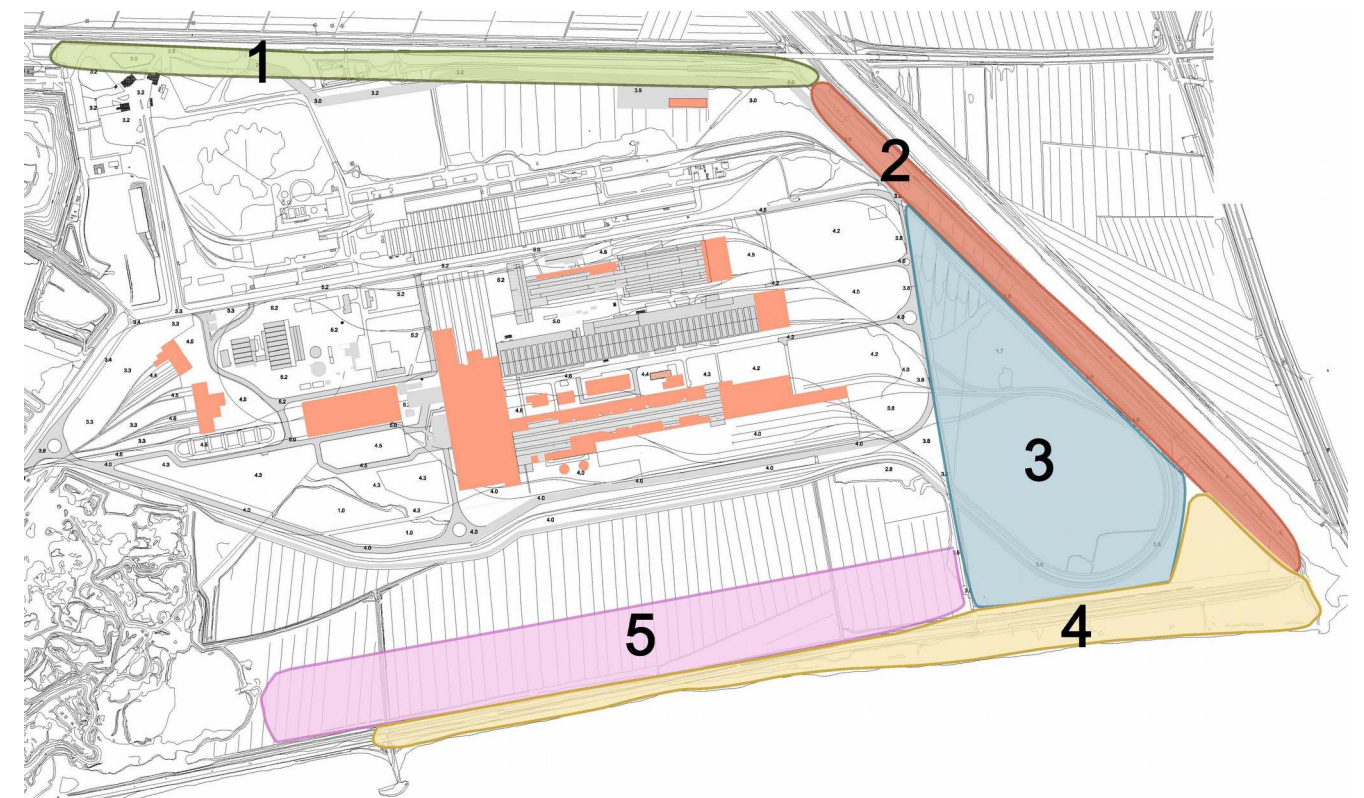
A questi criteri, se ne aggiunge uno più generale, che riguarda lo sviluppo del layout complessivo del polo siderurgico, per quanto attiene la conformazione plano-altimetrica e la percezione complessiva dei nuovi edifici industriali previsti. Il Master Plan prevede il mantenimento di alcune volumetrie esistenti e l'inserimento di nuovi edifici industriali, che nel loro complesso determineranno una nuova conformazione visiva dell'area del polo siderurgico. Risulta fondamentale, ai fini del perseguimento di obiettivi di qualità paesaggistica complessiva, il rispetto di alcuni criteri, che possono essere così riassunti:

- il rapporto plano-altimetrico degli edifici deve essere effettivamente correlato alle necessità di carattere impiantistico-produttivo;

- i profili dei fronti principali, direttamente visibili e percepibili da mare, dalla costa, dai principali punti di frequentazione (ad esempio, strade di grande percorrenza veicolare), devono corrispondere a criteri di omogeneità architettonica e costruttiva;
- le scelte cromatiche da operarsi per i fronti principali e visibili del complesso degli edifici industriali, deve conformarsi in direzione di scelte che minimizzino il loro impatto percettivo, sia per quanto riguarda l'omogeneità di tali scelte, sia per quanto attiene le cromie scelte (preferibilmente in relazione alla gamma coloristica prevalente nell'area di influenza visiva), in maniera tale da garantire la migliore integrazione in un contesto paesaggistico sia di piccola che di larga scala visuale e percettiva.

Nel dettaglio dei tipi di intervento possibili, per orientare le successive fasi progettuali verso obiettivi di qualità paesaggistica diffusa, per facilità di lettura e descrizione, si sono individuate alcune aree di riferimento che possono ospitare, in ragione dell'effettivo sviluppo delle fasi di progettazione successive al Master Plan e che approfondiranno questo, differenti tipologie di intervento.

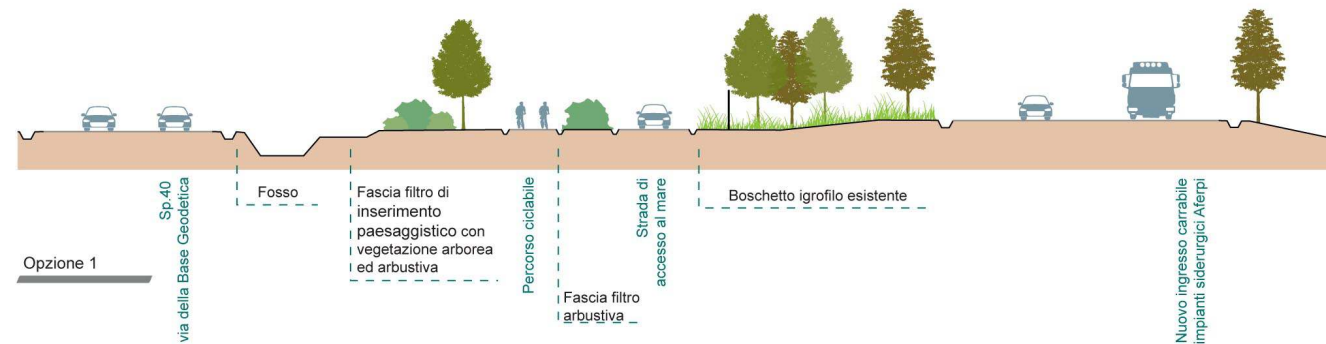
Tali aree sono meglio identificate nello schema di cui sotto:



Schema dell'area del nuovo polo siderurgico con le aree di riferimento per i potenziali interventi di inserimento paesaggistico

area 1

In tale area, l'obiettivo degli interventi di inserimento paesaggistico deve essere rivolto alla qualificazione della relazione fra la strada provinciale della base geodetica e il contesto industriale, sia dal punto di vista visuale/percettivo, sia per quanto attiene il miglioramento della qualità paesaggistica di questo ambito di riferimento.



Esempio schematico di sezione-tipo di inserimento paesaggistico dell'area 1

In particolare, gli interventi potranno riguardare la realizzazione di una fascia filtro/di inserimento paesaggistico dotata di caratteri di continuità, che nella ridefinizione della sezione-tipo, identifichi interventi di miglioramento dell'assetto vegetazionale, eventuali modellazioni dei profili del terreno (ad esempio, dune rinverdite), inserimento di fasce rinverdite di varia natura (arborea, arbustiva, erbacea), anche con finalità naturalistiche. In tale fascia (che assolverà anche a finalità di riduzione/eliminazione delle interazioni visive con gli impianti) ulteriori interventi potranno riguardare il mantenimento e la riqualificazione del percorso carrabile di accesso al litorale costiero (anche per quanto attiene la natura della superficie carrabile), insieme alla eventuale previsione di un percorso per la mobilità lenta, ciclo-pedonale, che comunque trovi una relazione funzionale con la sezione-tipo della fascia filtro/di inserimento paesaggistico, il mantenimento e l'incremento della funzionalità naturalistica del fosso di bonifica al piede della strada provinciale. La continuità di tale fascia dovrà trovare adeguata relazione con l'accesso al polo siderurgico dalla strada provinciale e con le aree a parcheggio ad esso connesse, in maniera tale da provvedere anche alla realizzazione di un interfaccia dotato di caratteri di adeguata qualità paesaggistica, anche con interventi analoghi a quelli di cui sopra, ovvero provvedendo, ad esempio, ad interventi di rivegetazione delle aree di sosta veicolare, oppure ad una identificazione dell'accesso al polo con elementi fisici che possano rappresentare un *landmark* paesaggistico, per significare in

maniera chiara e identitaria la relazione fra il polo produttivo e il contesto territoriale e paesaggistico della Val di Cornia. In tale fascia, o comunque nella sua prossimità, la previsione della nuova strada di accesso agli uffici di nuova realizzazione deve rispondere a criteri di relazione paesaggistica con la fascia ipotizzata, ricercando il migliore tracciato possibile e tutte le attenzioni progettuali finalizzate alla corretta integrazione paesaggistica fra la fascia, l'edificio dei nuovi uffici e le aree correlate a questi (parcheggi, ecc), anche attraverso l'utilizzo di vegetazione arboreo-arbustiva, capace di inserire correttamente questi nuovi spazi areali e lineari e definire una immagine coordinata complessiva dotata di caratteri di qualità paesaggistica, anche in relazione alle piccole formazioni boscate igrofile presenti nell'area.

area 2

Tale area, pure differente per le caratteristiche del paesaggio interessato, si pone in stretta relazione di continuità con l'area 1, assumendo dunque il ruolo di fascia filtro/di inserimento paesaggistico secondo principi analoghi a quelli declinati per l'area 1. La presenza della riva destra del Fiume Cornia, insieme alla previsione del rilevato infrastrutturale, sono i due elementi che determinano la nuova natura specifica della fascia, che dovrà caratterizzarsi mantenendo e incrementando, nelle parti libere residue, la funzionalità naturalistica, attraverso la definizione di un nuovo paesaggio, che sia capace di innescare una qualità diffusa attraverso interventi di varia natura.



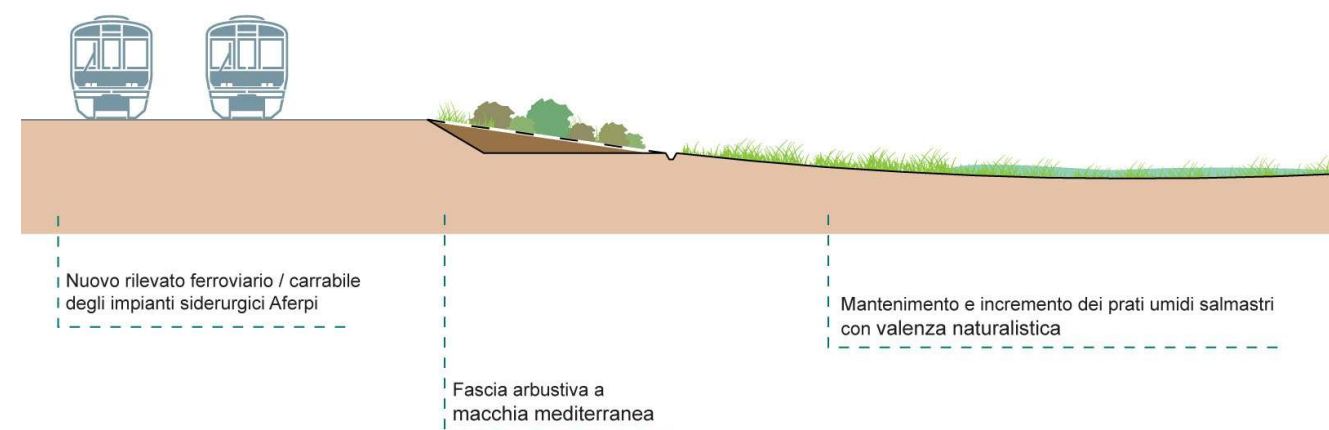
Esempio schematico di sezione-tipo di inserimento paesaggistico dell'area 2

Tali interventi dovranno riguardare il mantenimento e la riqualificazione del percorso carrabile di accesso al litorale costiero (anche per quanto attiene la superficie carrabile), la eventuale previsione di un percorso per la mobilità lenta, ciclo-pedonale, che comunque trovi una relazione funzionale con la sezione-tipo della fascia filtro/di inserimento paesaggistico, il

mantenimento e l'incremento della funzionalità naturalistica del fosso di bonifica al piede dell'argine del Fiume Cornia, l'incremento della funzionalità naturalistica delle aree libere aperte residuali attraverso la realizzazione di micro-habitat di carattere palustre, la previsione di strutture vegetazionali di carattere lineare (arboree, arbustive, erbacee igrofile) che rispondano a criteri sia di inserimento paesaggistico della nuova infrastruttura lineare, sia in termini di incremento dei caratteri di naturalità diffusa dell'area. Potranno eventualmente essere previste anche lievi modellazioni del terreno, allo scopo di raggiungere in maniera più coerente gli obiettivi di inserimento paesaggistico di cui sopra. Gli interventi ei criteri di cui sopra dovranno trovare adeguata relazione con le eventuali esigenze di prevenzione e riduzione del rischio idraulico nell'area interessata dal Master Plan.

area 3

Tale area risulta interamente interessata dalle nuove infrastrutture stradali e ferroviarie previste dal Master Plan e legate allo sviluppo del Polo Siderurgico, e determinano la creazione di un sistema di aree residuali e/o intercluse, che si pongono in stretta relazione con il sistema delle fasce filtro/di inserimento paesaggistico. Considerato che le condizioni di visibilità e percettive dell'area dell'ex-Quagliodromo risulteranno sostanzialmente modificate, gli interventi di inserimento paesaggistico potranno avere efficacia in particolare sulle fasce esterne al rilevato, poste in diretta adiacenza con l'area 2 e l'area 4, e potranno riguardare eventuali lievi modellazioni del terreno e dei profili associati, mantenimento dove possibile e incremento delle piccole formazioni boscate igrofile, anche di carattere lineare, ricostituzione di formazioni arbustive a prevalenza di specie della macchia mediterranea, con la finalità di depotenziare l'effetto infrastrutturale determinato dalla presenza della struttura in rilevato.

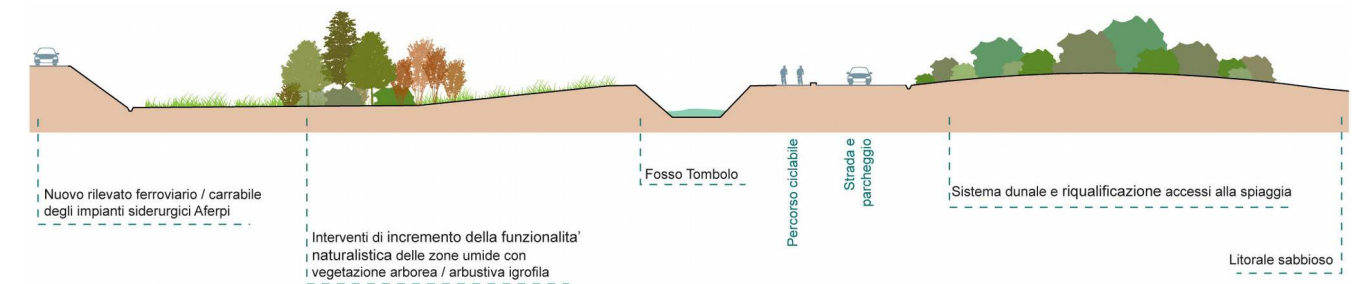


Esempio schematico di sezione-tipo di inserimento paesaggistico dell'area 3

Nelle aree residuali e/o intercluse dovranno essere mantenuti, laddove possibile e con profili di coerenza con le necessità infrastrutturali e le eventuali necessità di natura idraulica, i sistemi di prati umidi, ovvero incrementati mediante lievi interventi di modellazione delle quote superficiali del suolo, con lo scopo di compensare la riduzione del suolo libero, ricreando condizioni favorevoli alla affermazione di paesaggi umidi prevalentemente salmastri.

area 4

Il sistema del litorale costiero si configura come una fascia, piuttosto limitata in sezione, che si estende dalla foce del Fiume Cornia per tutta la linea di costa. Nella parte di contatto e relazione con l'area 2, in prossimità della foce del Fiume Cornia e in continuità con questo, assume una dimensione più aperta, nei limiti imposti dalla collocazione della infrastruttura stradale e ferroviaria. Gli interventi di inserimento paesaggistico correlati a questa area sono in parte finalizzati, come per l'area 2, alla corretta relazione fra la nuova infrastruttura e il litorale, e in particolare potranno riguardare eventuali lievi modellazioni del terreno e dei profili associati, mantenimento dove possibile e incremento delle piccole formazioni boscate igrofile, anche di carattere lineare, ricostituzione di formazioni arbustive a prevalenza di specie della macchia mediterranea, con la finalità di depotenziare l'effetto infrastrutturale determinato dalla presenza della struttura in rilevato. Dovranno essere mantenuti (ed eventualmente incrementati) i prati umidi esistenti, in stretta relazione con il Fosso Tombolo.



Esempio schematico di sezione-tipo di inserimento paesaggistico dell'area 4

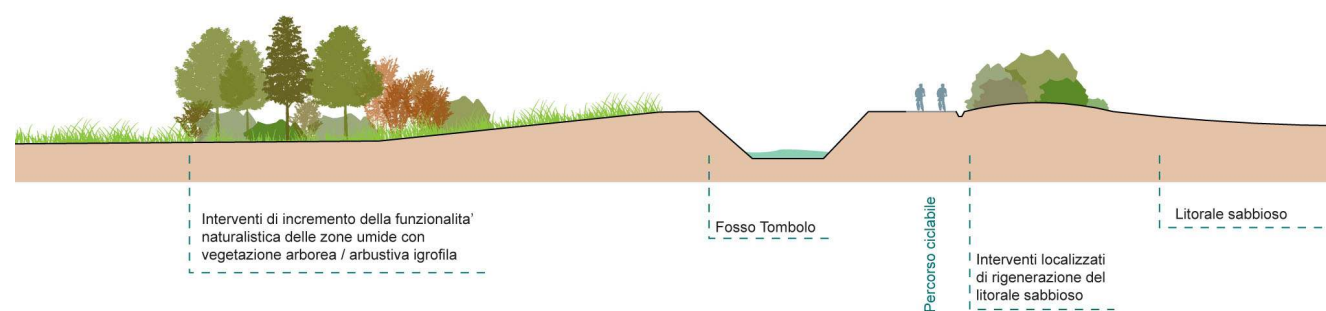
La possibilità di razionalizzare e riqualificare il tracciato stradale esistente di accesso alla spiaggia riguarda anche l'inserimento, in continuità con le aree 1 e 2, di un percorso di mobilità lenta ciclo-pedonale. Per quanto attiene la fascia dunale residuale che è riscontrabile sul litorale, tale fascia dovrà essere mantenuta e, laddove possibile parzialmente ricostituita

e/o integrata, utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e profili vegetazionali adeguati, in linea con le finalità dell'ANPIL Sterpaia. Tali interventi avranno anche la finalità di ridurre e contenere i livelli di interazione visiva frontale con le volumetrie impiantistiche previste dal Master Plan per il polo siderurgico. Potranno peraltro essere oggetto di miglioramento il sistema degli accessi alla spiaggia, con la finalità di preservare per quanto possibile i fenomeni erosivi del litorale sabbioso.

area 5

Il sistema delle aree umide poste nelle zone retrostanti al litorale costiero dovrà essere mantenuto secondo le caratteristiche specifiche che lo connotano come un ambito di notevole interesse paesaggistico e naturalistico. Tale area, in evidente e stretta relazione con l'area 4, potrà essere oggetto di interventi localizzati di incremento della valenza naturalistica del sito, anche quale parziale intervento compensativo in relazione al consumo di suolo di cui la stessa area è oggetto.

Tali interventi potranno consistere nell'incremento della superficie di prati umidi mediante lievi interventi localizzati di modellazione del profilo del terreno, ovvero oggetto di localizzati interventi di vegetazione retrodunale a carattere igrofilo, arborea e arbustiva, in piccoli nuclei diffusi e localizzati, anche in relazione al reticolo idraulico superficiale residuale e al Fosso Tombolo.



Esempio schematico di sezione-tipo di inserimento paesaggistico dell'area 5

I criteri e le tipologie di inserimento paesaggistico possibili possono trovare un riferimento, puramente schematico e a titolo esemplificativo, in allegato alla presente relazione nella sezione “Allegato: sezioni-tipo di inserimento paesaggistico dell'area siderurgica del Master Plan”.

Tali criteri e tali tipologie, nel loro complesso, possono orientare e dare spunti per le successive fasi di progettazione degli interventi, avendo cura di mantenere una visione articolata e complessiva delle differenti esigenze di inserimento paesaggistico, che abbia come finalità quello di orientare le trasformazioni previste dal Master Plan verso la creazione di un nuovo paesaggio, che sia profondamente radicato nelle caratteristiche specifiche dei luoghi interessati, avendo cura di considerare tutti gli aspetti che questi luoghi suggeriscono.

Tale nuovo paesaggio dovrà perseguire degli obiettivi generali, legati a:

- il miglioramento delle condizioni visuali e percettive dell'area di studio;
- il mantenimento e miglioramento delle caratteristiche strutturali e qualitative dei paesaggi interessati;
- il miglioramento dei valori naturalistici presenti nell'area;
- il mantenimento e il miglioramento qualitativo del sistema del litorale costiero e delle sue forme di uso e frequentazione;
- la realizzazione di un nuovo paesaggio industriale, che abbia elementi di qualità architettonica e paesaggistica diffusi.

Per la sua natura e per l'importanza che riveste, quanto previsto dal Master Plan e le sue ricadute in termini di nuovo modello di sviluppo territoriale di un'area strategica in Toscana, il progetto AFERPI avrebbe tutte le caratteristiche per prefigurarsi come un “Progetto di paesaggio” ai sensi dell'art. 34 della Disciplina di PIT/PPR, e potrebbe assumere interessanti e importanti rilievi, a livello nazionale e internazionale, in termini di sperimentazione di modelli e buone pratiche di sviluppo di piattaforme industriali e produttive di grande dimensione, dotate di qualità paesaggistica diffusa e capace di provvedere al miglioramento dell'interfaccia fra paesaggio e mondo della produzione industriale.